



**I lavoratori frontalieri italiani in Svizzera**

**Carburante di qualità nel motore dell'economia elvetica, in particolare  
ticinese**

*Roma, 12 ottobre 2015*

*[www.mef.gov.it](http://www.mef.gov.it)*

# I lavoratori frontalieri italiani in Svizzera

## Carburante di qualità nel motore dell'economia elvetica, in particolare ticinese

---

### INDICE

<b>Introduzione</b>	pag. 2
<b>1) I dati, le statistiche descrittive e la geografia</b>	pag. 3
1.1 Le fonti statistiche	pag. 3
1.2 Entità, provenienza e destinazione dei flussi	pag. 5
1.3 La geografia e i trasporti	pag. 7
<b>2) Assetto giuridico</b>	pag. 8
2.1 Il trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri	pag. 8
2.2 Sicurezza sociale, previdenza, disoccupazione	pag. 11
2.3 Il nuovo accordo sul trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri	pag. 12
<b>3) Il mercato del lavoro nel Canton Ticino: il ruolo dei frontalieri</b>	pag. 15
3.1 Frontalieri e lavoro straniero in Svizzera: un contributo fondamentale allo sviluppo	pag. 15
3.2 Come cambia il lavoro frontaliero in Ticino	pag. 17
<b>4) Il lavoro dei frontalieri: un fattore produttivo concorrenziale e difficile da sostituire</b>	pag. 20
4.1 I differenziali salariali con l'Italia: cause	pag. 21
4.2 La dinamica dei differenziali salariali	pag. 23
4.3 La diversa condizione ciclica dei mercati del lavoro	pag. 24
<b>5) Osservazioni conclusive</b>	pag. 26
<b>Bibliografia</b>	pag. 36

Roma, 12 ottobre 2015

## Introduzione

Il 23 febbraio 2015, dopo circa tre anni di negoziati, Italia e Svizzera hanno siglato a Milano (firmatari il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan e la Segretaria federale alle finanze Eveline Widmer-Schlumpf) un importante accordo in materia fiscale e finanziaria. In particolare, in vista del passaggio allo scambio automatico di informazioni, è stato approvato un protocollo di modifica del trattato bilaterale contro le doppie imposizioni che introduce nuove regole per lo scambio di informazioni su richiesta, conformi all'ultimo standard OCSE, con importanti sinergie con la *voluntary disclosure* introdotta dall'Italia per favorire la regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero e non dichiarati al fisco. La ratifica di questo protocollo consentirà alla Svizzera di uscire dalle *black-list* fiscali italiane.

L'accordo ha una portata ben più ampia dello scambio di informazioni a scopo fiscale: i due paesi hanno infatti sottoscritto una *roadmap* per il proseguimento del dialogo sulle questioni finanziarie e fiscali, che segna una netta evoluzione dei rapporti reciproci all'insegna di una rafforzata, costruttiva e collaborativa cooperazione, e contiene un chiaro impegno politico in merito a diversi aspetti centrali delle relazioni bilaterali. Tra gli altri aspetti previsti, oltre allo *status* di Campione d'Italia, la *roadmap* comprende anche una revisione dell'accordo sul trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri. **Questa nota intende fornire documentazione di base e spunti di riflessione sul fenomeno del frontalierato nelle regioni di confine tra l'Italia e la Svizzera.**

Numerosi fattori di natura geografica e storica hanno favorito l'intensificarsi dei flussi: innanzitutto, una significativa comunanza linguistica e culturale frontaliere, portato storico della prossimità territoriale.

Ai Cantoni svizzeri – in particolare il Ticino, ma anche i Grigioni e il Vallese – il frontalierato offre l'opportunità di espandere la scala delle attività economiche a livelli che la sola forza lavoro residente non potrebbe consentire e di valorizzare le potenzialità di un mercato del lavoro ampio e competitivo: in particolare, gli imprenditori svizzeri beneficiano di costi del lavoro più bassi rispetto a quelli in cui incorrerebbero se dovessero applicare gli stessi livelli retributivi dei lavoratori residenti; una opportunità importante per una economia che, sul fronte della competitività internazionale, è svantaggiata da una forte rivalutazione del tasso di cambio. Alle regioni insubriche italiane il frontalierato permette di acquisire redditi (salari e ristorni sulle imposte prelevate in Svizzera) grazie all'offerta di manodopera nei confinanti Cantoni, con una produttività in linea con quella svizzera nei ruoli lavorativi svolti.

Al di là degli impatti di natura macroeconomica, il frontalierato va tuttavia letto prestando ascolto anche alle implicazioni che ha sul piano micro e sociale, per gli individui e le famiglie coinvolti, ai quali offre opportunità altrove sconosciute di crescita personale, nonché risorse finanziarie per i consumi e gli investimenti. Peraltro, le dimensioni assunte dal frontalierato rispetto alla popolazione residente, in

particolare in Ticino, e la sua crescita negli anni recenti hanno posto problematiche che vanno aldilà dell'evidente fenomeno del sovraccarico della rete viaria. Persistono, da una parte e dall'altra della frontiera, reciproche diffidenze e incomprensioni.

Nel lavoro si definiscono lavoratori frontalieri le persone attive occupate che per motivi di lavoro si spostano abitualmente dal luogo di residenza al luogo di lavoro situato in una nazione differente e generalmente confinante<sup>1</sup>. Le informazioni statistiche e di contesto presentate hanno grandemente attinto, dal lato italiano, al contributo coordinato dalla sede lombarda dell'Istat su "*La stima del lavoro frontaliere: analisi, fonti e rilevazione dei flussi in entrata e uscita*", mirante a sviluppare una base informativa integrata sul lavoro frontaliere, e dal lato svizzero ai rapporti annuali elaborati dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) sugli effetti dell'accordo tra la UE e la Svizzera sulla libera circolazione delle persone. Le valutazioni e le analisi qualitative hanno beneficiato anche di diversi lavori monografici<sup>2</sup>.

**Il lavoro è organizzato nella seguente maniera:** la sezione 1 presenta i dati e le statistiche descrittive, in particolare l'entità e la geografia dei flussi; la 2 il quadro giuridico del trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri italiani, attuale e prospettico, ma anche le misure in materia di sicurezza sociale, previdenza, disoccupazione; la 3 si concentra quindi sul mercato del lavoro nel Canton Ticino, verso il quale si dirige la quota prevalente dei frontalieri italiani, il cui ruolo sta cambiando negli anni; la 4 presenta alcuni fattori che favoriscono la mobilità dei frontalieri verso il cantone, in primis l'ampiezza dei differenziali salariali e, negli ultimi anni, il ciclo asincrono dell'attività economica; la 5 offre alcune osservazioni conclusive.

## 1. I dati, le statistiche descrittive e la geografia

### 1.1 Le fonti statistiche

Il movimento dei lavoratori frontalieri tra Italia e Svizzera è attentamente monitorato grazie alle **numerose e approfondite statistiche disponibili**. La disponibilità di dati di qualità è legata anche alla peculiare situazione dei frontalieri dell'area di confine Italia-Svizzera, che differisce da quella dei frontalieri che lavorano e risiedono nell'Unione europea, in quanto il confine italo-svizzero è anche frontiera esterna dell'UE. Mentre, infatti, lo statuto dei frontalieri all'interno dell'UE si fonda sulla libera circolazione – definita dai trattati fondativi di Roma, che si ispira al principio della non discriminazione

---

<sup>1</sup> Sintesi della definizione tratta dalla sezione sui pendolari frontalieri a pagina 64 dell'Annuario statistico integrato del 2005 "*Il mercato del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica*" (Ustat-Istat, anni 2004-2006), un valido spunto di approfondimento per comprendere il contesto e le dinamiche del mondo del lavoro in atto nei confini interessati.

<sup>2</sup> Tra gli altri evidenziati in bibliografia, si evidenzia "*Lavorare in Svizzera, fra tradizione e nuove opportunità*" di Furio Bednarz.

tra frontalieri e residenti – la Confederazione elvetica prevede un regime peculiare di soggiorno e di occupazione fondato sul permesso di lavoro.

La fonte primaria di riferimento per i flussi da e per la Svizzera è l'Ufficio Federale di Statistica (Ust) che produce e pubblica le principali informazioni statistiche sullo stato e l'evoluzione della Svizzera<sup>3</sup>. I dati vengono diffusi attraverso un portale accessibile in francese e tedesco che contiene dati sotto forma di serie storiche rilevate con modalità indicate nei metadati a supporto delle varie rilevazioni<sup>4</sup>.

L'unità di analisi riguarda tutti i frontalieri stranieri, ossia i lavoratori di nazionalità straniera in possesso di un'autorizzazione specifica per frontalieri (cosiddetto "permesso G") e che esercitano un'attività lucrativa in Svizzera (cfr. la sezione 2 sul quadro normativo). Il permesso G è concesso ai frontalieri soltanto sulla base di un contratto di lavoro sottoscritto con un datore di lavoro svizzero, ed è determinato dal tipo e dalla durata di tale contratto (anche per esercitare un'attività come lavoratore indipendente è previsto il rilascio del permesso, con modalità lievemente differenti). Le norme variano principalmente in funzione della durata dell'attività, e prevedono i seguenti tre casi:

1. se l'impegno lavorativo è inferiore a tre mesi per anno, non è necessario il permesso, ma vige comunque l'obbligo di completare una dichiarazione di notifica;
2. se l'impegno lavorativo è compreso tra tre mesi e un anno, è previsto un permesso "breve", concesso a chi detiene contratti a tempo determinato e della stessa durata del contratto in questione;
3. se il contratto prevede un impegno lavorativo di durata superiore a un anno o a tempo indeterminato, è prevista la concessione di un permesso "lungo", della durata di cinque anni, chiamato "Permesso G".

È da notare che la grande maggioranza dei frontalieri ha il Permesso G, in quanto i datori di lavoro svizzeri tendono a assumere a tempo indeterminato, molto più che in Italia, perché comunque mantengono libertà di licenziare con relativa facilità.

---

<sup>3</sup> I dati sulle statistiche dei frontalieri sono accessibili all'indirizzo:  
<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen/03/02/blank/data/05.htm>.

<sup>4</sup> La rilevazione da cui si ricava il dato di flusso dei frontalieri dall'Italia alla Svizzera è la Statistica dei Frontalieri (STAF), disponibile fino ai dati più aggiornati del trimestre scorso a partire dal 2002. Le fonti della STAF sono la statistica dell'impiego (STATIMP), il censimento delle aziende (CA) e il sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC). La fonte principale della STAF è la STATIMP, un'indagine di tipo campionario. La stima del numero totale di frontalieri è soggetta a un coefficiente di variazione dell'1 per cento. I dati diffusi dal portale ufficiale elvetico riguardano quasi sempre il fenomeno nel suo complesso e per alcune tabelle si può risalire anche alla nazione di residenza utile per il nostro studio. Oltre al paese di residenza, è possibile avere informazioni secondo il sesso e il Cantone, diffusi a carattere trimestrale e annuale.

Data l'importanza del Permesso G nella ricostruzione dei flussi frontalieri, è importante notare che vi è un **possibile rischio di sovrastima** di tali flussi sulla base dei dati relativi ai permessi, per due motivi: primo, chi perde il lavoro prima della scadenza del permesso tende a non darne comunicazione (cfr. il paragrafo 3.2), nonostante quest'ultima sia in principio obbligatoria (ma non è sanzionata, e il lavoratore non ha incentivo a adempiere a quest'obbligo; semmai il contrario, dato che in caso di ripresa del lavoro prima della scadenza si ritroverebbe già in possesso del permesso senza ulteriori formalità). Secondo, se l'impegno lavorativo muta in termini di ore lavorate, parimenti non vi è incentivo a darne comunicazione; se per esempio diminuisce, e si mantiene solo per qualche giorno a settimana, la stima del numero totale dei frontalieri non dovrebbe variare ma vi sarebbe un possibile rischio di sovrastima dell'input di lavoro (o di sottostima nel caso opposto).

Anche l'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat, il servizio centrale della statistica cantonale)<sup>5</sup> produce utili informazioni sui movimenti dei lavoratori frontalieri. La rilevazione che consente, invece, di ottenere il dato sul flusso dei frontalieri dalla Svizzera all'Italia è la Rilevazione Strutturale (RS) attivata a partire dal 2010 nell'ambito del nuovo sistema di censimento annuale della popolazione e di tipo campionario su 200 mila persone censite tramite questionario<sup>6</sup>.

## 1.2 Entità, provenienza e destinazione dei flussi

In base ai dati dell'Ust, il numero dei frontalieri italiani che nel secondo trimestre del 2015 hanno lavorato in Svizzera è risultato pari a circa 69 mila unità. Rispetto a tutto il territorio svizzero **i lavoratori italiani non rappresentano la componente maggioritaria dei frontalieri**. La maggior parte di questi provengono dalla Francia (oltre la metà), e operano nei cantoni dell'arco lemanico (Vaud e Ginevra in primis). L'80 per cento dei frontalieri in Svizzera lavorano in tre Grandi Regioni: Lemano, di cui fanno parte Ginevra e Losanna (35 per cento), la Svizzera nord-occidentale, di cui fa parte Basilea (23 per cento) e infine il Ticino (21 per cento).

---

<sup>5</sup> L'Ustat elabora i propri dati a partire dai dati STAF diffusi dall'Ufficio federale di statistica riferiti al Cantone Ticino. Nel caso del territorio lombardo tali informazioni sono molto preziose perché è proprio il Cantone Ticino il bacino che riceve la quasi totalità dei frontalieri lombardi impiegati in territorio elvetico, e consentono di avere un dettaglio informativo molto elevato quali, per esempio, la provincia italiana di residenza o l'attività economica. I dati sulle statistiche dei frontalieri sono disponibili al link:

<http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=dati.home&tema=35&id2=151&id3=160&c1=03&c2=02&c3=04>.

<sup>6</sup> Il dato fornito a livello complessivo per i lavoratori svizzeri è disponibile al seguente link: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/news/04/01.html>. Trattandosi di statistica ufficiale, i dati raccolti e elaborati dall'Ufficio Federale di Statistica e dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino hanno un elevato standard qualitativo determinato dagli approcci metodologici applicati alle rilevazioni. I dati dei frontalieri per attività economica e per Cantone di lavoro vengono diffusi senza distinzione di nazionalità, dati disaggregati secondo la provincia italiana di residenza non vengono attualmente calcolati, ma potrebbero esserlo in futuro

I frontalieri italiani operano nella grande maggioranza in Ticino (circa il 90 per cento), ma anche nei cantoni turistici dei Grigioni e del Vallese; nei tre cantoni lavorano complessivamente oltre il 99 per cento dei frontalieri italiani (tav. 1). Gli italiani che hanno lavorato nel Cantone Ticino sono risultati pari a 47.357 nel 2010 (tav. A1), 51.513 nel 2011, 55.484 nel 2012, 58.465 nel 2013 e 61.588 nel 2014.

Il numero dei frontalieri italiani in Svizzera è cresciuto nel tempo, evidenziando tuttavia una graduale decelerazione negli ultimi anni: nel quadriennio 2011-2014 la crescita annuale dei flussi si è attestata all'8,8 – 7,7 – 5,4 e 5,3 per cento per il Cantone Ticino; 9,4 – 7,2 – 7,2 e 5,2 per il Cantone dei Grigioni; al 14,9 – 12,1 – 9,1 e 11,4 per il Cantone Vallese.

L'elaborazione dei dati Ustat consente di avere l'informazione sulla provincia di provenienza per la Lombardia e per il Piemonte; in quest'ultimo caso, sono state impiegate anche le elaborazioni dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro (ORML) del Piemonte su dati Ust.

Analizzando i dati riferiti alla provincia di provenienza, emerge che come prevedibile sono le province caratterizzate dai più lunghi tratti di confine con la Svizzera quelle che incidono maggiormente sul movimento dei frontalieri verso il Cantone Ticino: Varese e Como sono le province di residenza in cui il fenomeno è più consistente (circa 25 mila unità nel 2014 in ciascuna provincia), seguite da quella di Verbano-Cusio-Ossola (oltre 5 mila). Più contenuti i flussi dalle altre province confinanti (Sondrio, Lecco, Aosta, Bolzano).

L'Ustat diffonde anche il movimento da altre province italiane verso il Cantone Ticino, che è stato pari a 4.548 frontalieri nel 2014 e 4.071 nel 2013 (un incremento annuale pari circa al 12 per cento).

Attraverso i dati censuari svizzeri si può notare che, sebbene risulti sensibilmente più ridotto il flusso inverso dalla Svizzera all'Italia, esso esiste ed è in crescita nel tempo. Nel 2010 erano 1.455 gli svizzeri che lavoravano nel territorio italiano, mentre nel 2011 si sono attestati a 1.904.

**Tavola 1 – Frontalieri dall'Italia (regioni e/o province) verso la Svizzera (e viceversa)**

Paese di residenza	Regione di residenza (NUTS2)	Provincia di residenza (NUTS3)	Paese di lavoro	Regione di lavoro (NUTS2)	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Italia			Svizzera		52.207	56.847	61.262	64.732	68.405
Italia			Svizzera	Ticino	47.357	51.513	55.484	58.465	61.588
Italia			Svizzera	Grigioni	3.633	3.973	4.259	4.566	4.802
Italia			Svizzera	Vallese	842	967	1.084	1.183	1.318
Italia			Svizzera	Altro Cantone	375	394	435	518	697
Italia	Lombardia	Varese	Svizzera	Ticino	20.570	21.975	23.591	24.605	25.751
Italia	Lombardia	Como	Svizzera	Ticino	19.032	20.484	22.134	23.510	24.847
Italia	Piemonte	Verbano-Cusio-Ossola	Svizzera		5.231	5.642	-	-	-
Italia	Piemonte	Verbano-Cusio-Ossola	Svizzera	Ticino	4.395	4.690	4.984	5.141	5.312
Italia		Altra provincia	Svizzera	Ticino	2.515	3.111	3.562	4.071	4.548
Italia	Piemonte	Verbano-Cusio-Ossola	Svizzera	Vallese	836	960	-	-	-
Italia	Lombardia	Sondrio	Svizzera	Ticino	265	321	-	-	-
Italia	Lombardia	Lecco	Svizzera	Ticino	234	278	-	-	-
Italia	Valle d'Aosta	Aosta	Svizzera		29		-	-	-
Italia	Valle d'Aosta	Aosta	Svizzera	Cantone Vallese	6	n.d.	-	-	-
Svizzera			Italia		1.455	1.904	-	-	-

### 1.3 La geografia e i trasporti

Un fattore che contribuisce indubbiamente a sostenere la mobilità frontiera è la **disponibilità di infrastrutture di trasporto**. Nell'area presa in considerazione, la fitta rete viaria esistente, anche a livello regionale e locale, semplifica il movimento dall'Italia verso la Svizzera e viceversa; l'intensità dei flussi tuttavia mette indubbiamente sotto tensione le principali arterie stradali.

Dal punto di vista territoriale, la porzione del confine settentrionale italiano con la Svizzera, in corrispondenza del Cantone Ticino e del Cantone dei Grigioni sul versante elvetico, può essere suddivisa in due differenti contesti fisico ambientali che sono stati, a loro volta, oggetto di una differente evoluzione economico insediativa. Le regioni tipiche della montagna alpina da una parte, caratterizzate dalla rarefazione del tessuto insediativo umano e produttivo, e la zona dei laghi insubrici dall'altra – dove l'attenuazione dei rilievi montuosi ha favorito la funzione di cerniera tra i principali assi di comunicazione tra Nord e Sud Europa, determinando l'elevata densità abitativa e la forte concentrazione di infrastrutture e di attività produttive industriali e terziarie sul territorio.



Per accedere in Svizzera si può transitare dalla rete autostradale (A9 Lainate-Chiasso) che favorisce principalmente lo spostamento dalla provincia di Como (circa 10 km dal confine svizzero), da Lecco (circa 40 km) o da Sondrio (circa 120 km). L'autostrada A9 termina con la dogana per la Svizzera di Brogeda e in territorio svizzero prosegue come A2. Lo spostamento dalla provincia di Varese avviene principalmente percorrendo la strada statale SS 233 (circa 20 km dal confine). Oltre le infrastrutture più agevoli come strade statali e autostrade, dei possibili accessi sono rappresentati dalle valli. In territorio comasco, la quota maggiore di frontalieri proviene dalle valli del Ceresio (Alpi Lepontine) e dalla Valle d'intelvi (Bednarz, 2013). In territorio valtellinese, il Passo dello Spluga collega la Valle Spluga con la valle del Reno Superiore, dividendo le Alpi Lepontine dalle Alpi Retiche. Numerosi valichi e passi collegano le due nazioni in corrispondenza del confine lombardo, senza dimenticare che sono attivi efficienti collegamenti ferroviari (per esempio utilizzati dai pendolari provenienti da Milano, che per percorrere la tratta Milano-Lugano impiegano poco più di un'ora).

Il Piemonte comunica con la Svizzera attraverso gli assi del Sempione e del Gran San Bernardo (in territorio valdostano) che, anche se ha volumi di traffico limitato, riveste una certa importanza per i traffici di breve e media distanza fra il Nord-Ovest d'Italia e la Svizzera. Anche per l'asse del Sempione (stradale, ferroviario tradizionale e combinato) i traffici stradali sono molto limitati, anche se in crescita. I collegamenti più importanti per i frontalieri sono quindi il traforo del Sempione (ferrovia Briga-Domodossola) che collega Trasquera (VB) a Briga-Glis (Svizzera). Da qui passano i treni utilizzati dai frontalieri dell'Ossola ogni giorno per raggiungere il Cantone Vallese; la strada statale 34 che collega Cannobio (VB) a Brissago, Locarno (Svizzera). E' da questo valico che transitano i frontalieri del Verbano Cusio Ossola e dell'Omegnese per raggiungere il Canton Ticino; la ferrovia Domodossola-Locarno che collega Re (VB) a Camedo (Svizzera).

## **2. Assetto giuridico**

### **2.1 Il trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri**

La imposizione sul reddito dei lavoratori frontalieri residenti in Italia che prestano la propria attività di lavoro dipendente in Svizzera è regolata da un apposito Accordo, che costituisce parte integrante della Convenzione contro le doppie imposizioni in vigore tra l'Italia e la Svizzera. Si applica solo ai frontalieri italiani che lavorano in Svizzera (non è prevista la reciprocità) e dispone che l'imposizione sia esclusivamente in Svizzera; prevede altresì ristorni finanziari verso l'Italia, cioè che parte del gettito (40 per cento) sia destinato a compensare i Comuni italiani di confine<sup>7</sup>. Tale compensazione è volta ad

---

<sup>7</sup>Ai sensi dell'Articolo 15, paragrafo 4, della Convenzione contro le doppie imposizioni in vigore tra Italia e Svizzera (ratificata dall'Italia con legge 23 dicembre 1978, n. 943), il regime fiscale applicabile ai redditi dei lavoratori frontalieri

assicurare che i lavoratori frontalieri residenti in Italia contribuiscano indirettamente alle infrastrutture e ai servizi pubblici nel loro Stato di residenza (strade, ospedali, amministrazione pubblica, scuole, sicurezza).

Le Convenzioni fiscali bilaterali, ispirate al Modello di Convenzione per evitare le doppie imposizioni sui redditi e sui capitali elaborato dell'OCSE, regolano i diritti impositivi dei due Stati contraenti al fine di prevenire la doppia tassazione di un soggetto residente in un Paese che produce redditi anche nell'altro. L'articolo 15 del Modello di Convenzione OCSE stabilisce che le retribuzioni percepite da un lavoratore dipendente residente in uno Stato per il lavoro svolto in un altro Stato siano sottoposte a tassazione sul reddito in quest'ultimo, a condizione che il datore di lavoro sia residente in questo Stato e che l'interessato sia presente per più di 183 giorni durante l'anno fiscale in questione. Lo Stato di residenza mantiene il diritto di tassare il medesimo reddito (tassazione concorrente), ma per evitare la doppia imposizione deve consentire al contribuente di detrarre, come credito d'imposta, l'imposta pagata nell'altro Stato. L'articolo 18 del Modello di Convenzione OCSE stabilisce invece che le pensioni sono tassabili unicamente nel Paese di residenza del titolare.

Il Modello di Convenzione OCSE non contiene disposizioni specifiche per la tassazione dei lavoratori frontalieri: il Commentario rimette la questione ad eventuali accordi speciali bilaterali tra i due Stati contraenti, che tengano conto delle specificità locali. Attualmente la Svizzera ha in vigore accordi bilaterali sui frontalieri con Austria, Francia, Germania, Italia e Liechtenstein. L'Italia ha stipulato accordi sui frontalieri con Austria, Francia, San Marino e Svizzera<sup>8</sup>.

Negli accordi esistenti i criteri impositivi variano: in alcuni casi è prevista la tassazione del frontaliere esclusivamente nello Stato di residenza; in altri, la tassazione solo nello Stato del luogo di lavoro; in altri ancora, la tassazione concorrente in entrambi i Paesi. Tuttavia, la maggior parte dei trattati contro la doppia imposizione attribuisce il diritto di tassazione dei redditi da lavoro frontaliere allo Stato di

---

è regolato dall'Accordo relativo alla imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine, del 3 ottobre 1974 (ratificato dall'Italia con la legge 26 luglio 1975, n. 386), in base al quale le remunerazioni dei lavoratori frontalieri italiani sono imponibili solo in Svizzera: sono quindi assoggettate all'imposta federale, cantonale e municipale sul reddito delle persone fisiche. L'accordo prevede poi le modalità per la compensazione finanziaria (ristorni) operata dai Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese a beneficio dei comuni italiani di confine: una parte (40 per cento) del gettito fiscale prelevato sui salari dei frontalieri viene trasferita tramite un versamento unico, effettuato nel corso del primo semestre dell'anno successivo a quello cui la compensazione finanziaria si riferisce, su un conto aperto presso il Ministero dell'economia e delle finanze italiano. Con apposito decreto ministeriale l'Italia stabilisce i criteri di ripartizione delle somme affluite per compensazione finanziaria a favore dei Comuni, formalmente individuati come di confine, il cui territorio sia compreso, in tutto o in parte, nella fascia di 20 Km dalla linea di confine. Nel 2014 l'imposta prelevata sulle retribuzioni dei frontalieri italiani in Svizzera è ammontata a circa 165 milioni di franchi, di cui 100 circa sono stati trattenuti in Svizzera e 65 sono stati ristorati all'Italia.

<sup>8</sup> Nella Convenzione con la Slovenia, in assenza di una disposizione specifica per i lavoratori frontalieri, trova applicazione la disposizione generale in materia di lavoro dipendente (Articolo 15 del modello di Convenzione OCSE), con applicazione quindi del criterio di tassazione concorrente.

residenza, almeno come tassazione concorrente rispetto a quella dello Stato del luogo di lavoro. Negli accordi è spesso previsto un ristorno finanziario verso l'altro Stato.

In sintesi, gli accordi dell'Italia con Austria e Francia prevedono la tassazione esclusiva nello stato di residenza; quello con San Marino la tassazione concorrente; quello con la Svizzera la tassazione esclusiva in Svizzera, con ristorno all'Italia di parte del gettito (40 per cento).

La Svizzera, in sintesi, ha stipulato accordi che prevedono per i frontalieri stranieri che lavorano nella Confederazione<sup>9</sup>:

- con la Germania, la tassazione concorrente, ma il prelievo sul lavoratore tedesco in Svizzera è “plafonato” a un massimo del 4,5 per cento del salario;
- con l'Austria, tassazione concorrente, ma l'Austria riceve una parziale compensazione delle imposte prelevate in Svizzera sui frontalieri austriaci;
- con la Francia per il cantone di Ginevra la tassazione concorrente, mentre per i cantoni francofoni escluso Ginevra la tassazione esclusiva in Francia, con parziale compensazione ai Cantoni delle imposte prelevate in Francia;
- con l'Italia, tassazione esclusiva in Svizzera, con parziale compensazione a favore dell'Italia del gettito prelevato in Svizzera;
- con il Liechtenstein, tassazione esclusiva nel paese di residenza (Liechtenstein), senza compensazioni.

Un'osservazione di carattere generale emerge da questo variegato quadro. Negli accordi stipulati dalla Svizzera con gli Stati confinanti, la tassazione in Svizzera dei frontalieri stranieri o è plafonata a un tetto (come con la Germania), o dà luogo a compensazioni finanziarie verso l'altro Stato (come con Austria e Italia). Laddove la Svizzera non tassa il salario del frontaliere straniero (cantoni francofoni), tassato invece nel paese di residenza (Francia), quest'ultimo Stato versa compensazioni alla Svizzera. In sostanza, quando vengono stipulati accordi speciali sui frontalieri, diversi dalle regole generali contro le doppie imposizioni (art. 15 del Modello OCSE) applicate agli altri lavoratori non residenti, si cerca di tener conto delle specificità, delle particolari condizioni socioeconomiche e soprattutto della diversa ripartizione dei costi sociali tra i due paesi. *“Tra gli argomenti generalmente invocati per un'imposizione dei lavoratori frontalieri differente da quella degli altri lavoratori non-residenti, i costi generati per le rispettive collettività pubbliche dei due Stati giocano un ruolo determinante. In effetti è evidente che la persona che percorre ogni giorno chilometri per spostarsi dal proprio domicilio in uno Stato al suo luogo di lavoro in un altro Stato genera dei costi a livello della gestione delle infrastrutture che devono essere condivisi in modo equo tra questi due Stati ... D'altra parte, bisogna anche considerare che il lavoratore*

---

<sup>9</sup> Per una rappresentazione più dettagliata, si veda *“Ristorno delle imposte alla fonte a carico dei frontalieri: rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Meinrado Robbiani 11.3607 del 16 giugno 2011”*, Consiglio federale, 15 novembre 2013; consultabile al link: <http://www.news.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/33180.pdf>.

*frontaliero, paragonato a una persona che rientra solo occasionalmente nello Stato di residenza, avrà un impatto più grande sui servizi dello Stato di residenza (infrastrutture socio-sanitarie, sportive e per il tempo libero, scuole, sistemazione urbana e stradale, ecc.)”<sup>10</sup>. In sostanza, l'accordo specifico sui frontalieri cerca di rispondere, su basi di equità, alla specifica ripartizione dei costi sociali affrontati dai due Stati contraenti. Ovviamente, va presa in considerazione l'entità dei flussi e il loro bilanciamento nelle due direzioni; la Svizzera è prevalentemente un paese che ospita frontalieri; i flussi tra Italia e Francia, ad esempio, sono invece più bilanciati.*

La seconda osservazione di carattere generale è che l'accordo tra Svizzera e Italia è “anomalo” rispetto agli altri accordi sopra esaminati, nel senso che è l'unico a non prevedere la tassazione nel paese di residenza, almeno come tassazione concorrente<sup>11</sup>. La tassazione esclusiva in Svizzera comporta una differenza di trattamento fiscale rispetto ai residenti italiani che lavorano in Italia, o in altro paese confinante con l'Italia: dato che l'imposizione sui redditi in Svizzera è notevolmente più bassa di quella vigente in Italia (il divario si è ampliato dagli anni settanta ad oggi), i salari dei frontalieri italiani che lavorano in Svizzera subiscono un carico impositivo notevolmente più basso di quello cui sono assoggettati gli altri lavoratori residenti in Italia.

## **2.2 Sicurezza sociale, previdenza, disoccupazione**

Il capitolo dei frontalieri investe anche aspetti di *welfare* che vanno tenuti presenti in un'ottica più ampia. **In materia di sicurezza sociale** il quadro normativo e regolamentare è regolato dall'Accordo del 21 giugno 1999 sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e la UE (ALCP), entrato in vigore il 1° giugno 2002, che introduce nei rapporti tra la Svizzera e l'Unione Europea (quindi anche l'Italia) le norme di libera circolazione applicate in seno alla UE. L'Accordo, che ha in buona parte superato le pre-  
vigenti Convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale concluse tra la Svizzera ed i singoli Paesi UE, si applica ai cittadini svizzeri o ai cittadini di uno Stato dell'UE che lavorano in uno Stato dell'UE o in Svizzera oppure si trasferiscono dalla Svizzera in uno Stato dell'UE o viceversa.

I punti principali dell'Accordo, che coordina anche i diversi sistemi nazionali di sicurezza sociale, sono la parità di trattamento tra cittadini svizzeri e cittadini degli Stati dell'UE e la riduzione o la soppressione delle ripercussioni negative che il trasferimento in un altro Stato per abitarvi o lavorarvi può avere sulla copertura assicurativa. L'Articolo 2 dell'Accordo in argomento, infatti, stabilisce un divieto generale di discriminazione tra lavoratori cittadini degli Stati membri dell'Unione europea (frontalieri e non) e della Svizzera. In particolare, l'Allegato II (Lavoratori dipendenti), dopo aver dato una definizione di

---

<sup>10</sup> “Ristorno delle imposte alla fonte a carico dei frontalieri: rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Meinrado Robbiani 11.3607 del 16 giugno 2011”, Consiglio federale, 15 novembre 2013, p. 5.

<sup>11</sup> Risulta che inizialmente nel negoziato dei primi anni settanta da parte italiana sia stata proposta la tassazione alla residenza, cioè in Italia (con eventuale ristorno verso la Svizzera). L'accordo, sembra su forti pressioni provenienti dal Canton Ticino, fu raggiunto sulla soluzione opposta.

“lavoratori dipendenti frontalieri”, stabilisce, al successivo Articolo 9 (Parità di trattamento), il divieto di disparità di trattamento dei lavoratori a motivo della propria cittadinanza per quanto riguarda, in particolare: condizioni di impiego e di lavoro, retribuzione, vantaggi fiscali e sociali.

Il 9 febbraio 2014, con referendum, il Popolo svizzero si è espresso a favore di una modifica della politica migratoria svizzera. Le nuove disposizioni costituzionali prevedono di limitare l’immigrazione applicando tetti massimi e contingenti annuali, e di accordare preferenza all’assunzione di lavoratori svizzeri. Il Consiglio federale ha avviato i lavori di attuazione della decisione popolare. Fino all’entrata in vigore della pertinente legislazione d’esecuzione resterà in essere la libera circolazione delle persone tra gli Stati membri dell’UE e dell’AELS e la Svizzera.

**In materia di indennità di disoccupazione**, attualmente in Svizzera ai lavoratori frontalieri viene trattenuto un importo pari all’1,1 per cento del salario lordo, che viene utilizzato per pagare le indennità di disoccupazione a chi perde il posto di lavoro. Un ulteriore 1,1 per cento è versato dal datore di lavoro a beneficio del lavoratore.

In Svizzera la disoccupazione può essere di due tipologie: parziale, quando riguarda i periodi di sospensione parziale dal lavoro, senza licenziamento, a causa di situazioni di crisi aziendale (in questo caso l’assistenza della Cassa Disoccupati Svizzera è estesa anche ai frontalieri) e totale. La disoccupazione si considera totale quando il lavoratore viene licenziato. In questo caso, il frontaliere non può beneficiare dell’indennità pagata dalla Cassa Disoccupati Svizzera, ma ha diritto a un’indennità di disoccupazione corrisposta dall’INPS della provincia di residenza (legge 147/1997).

Il Regolamento CE n. 883 del 2004, che si applica anche alla Svizzera dal 2012 (con l’entrata in vigore della modifica dell’Allegato II dell’Accordo sulla libera circolazione delle persone) in materia di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, prevede in particolare all’Articolo 65 (par. 5, lettera a) che sia l’istituzione dello Stato di residenza (per l’Italia, l’INPS) a erogare le prestazioni al disoccupato (quindi, nel caso di specie, ai frontalieri italiani che dovessero essere licenziati in Svizzera) come se fosse stato soggetto alla legislazione dello Stato di residenza durante la sua ultima attività lavorativa. Il successivo paragrafo 6 prevede, comunque, l’obbligo per il Paese di ultimo impiego (nel caso, la Svizzera) di rimborsare all’istituzione dello Stato di residenza (INPS) l’importo delle prestazioni erogate nei primi tre mesi (estensibili a cinque mesi al verificarsi delle condizioni di cui al paragrafo 7, cioè se nei 24 mesi precedenti il frontaliere aveva lavorato almeno 12 mesi nell’altro Stato).

### **2.3 Il nuovo accordo sul trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri**

Come già menzionato, Italia e Svizzera hanno convenuto di rivedere l’accordo vigente sul trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri. Sulle questioni fondamentali, di principio, è già stato trovato un accordo,

sancito dalla *roadmap* sottoscritta il 23 febbraio scorso.<sup>12</sup> Si sta lavorando su un testo giuridico che recepisca e concretizzi i principi dell'accordo. In sintesi, questi i principi di fondo sanciti nella *roadmap*:

- ❖ L'accordo vigente è "unilaterale", nel senso che regola solo il trattamento dei frontalieri italiani che lavorano in Svizzera; il nuovo accordo si baserà sul principio della reciprocità, cioè regolerà anche il trattamento dei frontalieri svizzeri che lavorano in Italia.
- ❖ Oggi la tassazione è esclusiva nel paese dove il lavoratore presta la sua opera, cioè in Svizzera; sarà invece concorrente, sia nel paese dove viene prestato il lavoro, sia nel paese di residenza. Il paese dove è esercitata l'attività lavorativa preleverà una ritenuta alla fonte, fino a un massimo del 70 per cento di quanto dovuto in base alle imposte sui redditi delle persone fisiche (incluse le imposte locali: regionali e comunali in Italia, cantonali e municipali in Svizzera), in coerenza con le rispettive legislazioni domestiche e con i principi costituzionali dei due Stati (in particolare, i principi di non-discriminazione e di capacità contributiva). Lo stato di residenza applicherà poi le proprie imposte sui redditi, con detrazione di quanto assolto alla fonte nell'altro stato. La tassazione definitiva (sommando, cioè, le imposte assolte nei due stati) sarà quella del paese di residenza. Dato che il livello di tassazione personale in Italia è molto superiore a quello vigente in Svizzera, è previsto un processo graduale di aggiustamento: inizialmente, al momento della entrata in vigore dell'accordo, la tassazione complessiva (in Svizzera e Italia) sulla retribuzione del frontaliere sarà pari a quella prelevata esclusivamente in Svizzera sotto il vecchio accordo (né inferiore, né superiore); nel corso degli anni, con opportuna gradualità, salirà progressivamente fino a coincidere con quella di tutti gli altri frontalieri italiani (non potrebbe essere altrimenti, pena la violazione di principi costituzionali di uguaglianza).
- ❖ Oggi la Svizzera versa all'Italia una quota (40 per cento) dell'imposta prelevata sui frontalieri, che è destinata ai Comuni di residenza degli stessi frontalieri a titolo di rimborso per i servizi sociali a loro carico. In seguito all'adozione del principio della tassazione concorrente, non vi sarà più alcuna compensazione finanziaria tra i due stati. L'Italia provvederà unilateralmente con il proprio bilancio a ristorare i comuni frontalieri, recependo nella legge di ratifica del nuovo trattato la normativa che oggi regola la distribuzione dei trasferimenti ai comuni, per un ammontare totale equivalente a quanto ricevuto dalla Svizzera. Per la Svizzera il gettito fiscale, al netto dei rimborsi, aumenterà: tratterrà infatti il 70 per cento dell'imposta dovuta sui frontalieri<sup>13</sup>, senza rimborsi, anziché l'attuale 60 per cento (100 per cento di imposta dovuta, cui va sottratto il rimborso del 40 per cento).

Sulla base del nuovo accordo tra Italia e Svizzera, gli elementi chiave della definizione di lavoratore frontaliere saranno i seguenti: i) i lavoratori frontalieri saranno lavoratori salariati che lavorano in Regioni

---

<sup>12</sup> La *roadmap* è consultabile al link: <http://www.news.admin.ch/NSBSubscriber/message/attachments/38401.pdf>

<sup>13</sup> La *roadmap* fa riferimento alla tassazione ordinaria in Svizzera.

e Cantoni posti alla frontiera tra Italia e Svizzera; ii) i lavoratori frontalieri saranno quelli residenti in Comuni posti in una fascia di venti chilometri dalla frontiera italo-svizzera; iii) in via di principio, i lavoratori frontalieri saranno coloro che fanno ritorno ogni giorno nel domicilio di residenza.

I costi amministrativi per le Amministrazioni fiscali non aumenteranno in misura significativa. Per quanto riguarda i frontalieri italiani, l'assolvimento degli obblighi fiscali sarà notevolmente facilitato dalla dichiarazione dei redditi precompilata che sarà loro inviata dall'Agenzia delle Entrate, analogamente agli altri contribuenti. Infatti, a partire dall'entrata in vigore dell'accordo, i due Paesi si scambieranno in formato elettronico le informazioni rilevanti per consentire allo Stato di residenza del lavoratore frontaliere di applicare la propria tassazione. L'Italia riceverà tutte le informazioni relative ai dati dei salari, delle ritenute operate, nonché anagrafici e familiari trasmessi dai datori di lavoro svizzeri e potrà incrociarli con i dati degli stessi soggetti, presenti in Anagrafe tributaria in modo da determinare analiticamente il carico fiscale complessivo di ogni singolo lavoratore e predisporre la dichiarazione dei redditi pre-compilata.

La *roadmap* definisce anche il percorso che le due parti intendono seguire in caso di cancellazione dell'ALCP<sup>14</sup>.

A questo accordo le due parti sono giunte a conclusione di un'attenta disamina tecnica di tutte le possibili soluzioni. Sono state esaminate, tra le altre: la tassazione esclusiva in Italia con ristorni alla Svizzera; la tassazione alla fonte su una quota del salario e poi tassazione concorrente nel paese di residenza con credito dell'imposta prelevata alla fonte; la tassazione alla fonte su una quota del salario e poi tassazione nel paese di residenza solo sulla quota di salario non tassato alla fonte; la tassazione alla fonte con aliquota proporzionale, ma soggetta a un limite massimo (come nell'Accordo tra Svizzera e Germania) e poi tassazione concorrente nel paese di residenza con credito dell'imposta prelevata alla fonte. La soluzione prescelta e adottata nella *roadmap* è stata costruita sulla base di un insieme di criteri: compatibilità con i principi costituzionali di capacità contributiva e progressività e con quello di non discriminazione, con i

---

<sup>14</sup> In caso di denuncia o mancato rinnovo dell'Accordo UE-Svizzera in materia di libera circolazione delle persone del 21 giugno 1999, sono fatti salvi i diritti acquisiti in materia di sicurezza sociale, che sono basati sui Regolamenti comunitari in attuazione dell'Accordo. Inoltre, per quanto riguarda i diritti in fase di acquisizione, Italia e Svizzera concorderanno le azioni da intraprendere, conformemente a quanto previsto dall'Articolo 23 dell'ALCP.

In caso di denuncia o mancato rinnovo dell'Accordo UE-Svizzera in materia di libera circolazione delle persone ed in mancanza di un nuovo Accordo tra Svizzera e Unione Europea, Italia e Svizzera avvieranno con ogni urgenza negoziati per un Accordo bilaterale in materia di sicurezza sociale, al fine di rinvenire soluzioni che consentano di mantenere il coordinamento dei rispettivi sistemi di sicurezza sociale. In tal caso, Italia e Svizzera hanno assunto l'impegno di evitare ogni vuoto o incertezza normativa, anche attraverso l'adozione, se necessario, di misure di natura transitoria.

Ove la legislazione elvetica risultasse non compatibile con l'Accordo tra Svizzera e Unione europea sulla libera circolazione delle persone, il nuovo accordo sulla tassazione dei lavoratori frontalieri cesserà i suoi effetti e verranno nuovamente applicate le disposizioni contenute nell'Accordo del 3 ottobre 1974, a meno che non si trovi un nuovo accordo o il vecchio sia cancellato.

principi OCSE, con la legislazione domestica; livello dei costi amministrativi, per le amministrazioni fiscali e per i lavoratori e i datori di lavoro; gli effetti redistributivi sui lavoratori.

### **3. Il mercato del lavoro nel Canton Ticino: il ruolo dei frontalieri**

#### **3.1 Frontalieri e lavoro straniero in Svizzera: un contributo fondamentale allo sviluppo**

Il fenomeno dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera possiede rilievo strutturale; pur non rappresentando la componente maggioritaria del complesso dei frontalieri che lavorano nella Confederazione, i lavoratori italiani svolgono una funzione essenziale nel soddisfare la domanda di lavoro nelle aree di riferimento, in particolare in Ticino. Nel Cantone i frontalieri nel 2014 hanno rappresentato il 26,9 per cento degli occupati, a fronte del 5,8 per cento riferito a tutti i frontalieri presenti nell'intera Confederazione.

Questo nel tempo ha plasmato sensibilità e determinato reazioni non univoche. In particolare, in Ticino i frontalieri sono venuti al centro del dibattito: la loro presenza, largamente superiore a quella media rilevata nel complesso della Confederazione (cfr. fig. 1), alimenta **timori riguardo ai potenziali risvolti negativi per la manodopera indigena, in termini di compressione dei salari e riduzione delle opportunità occupazionali.**

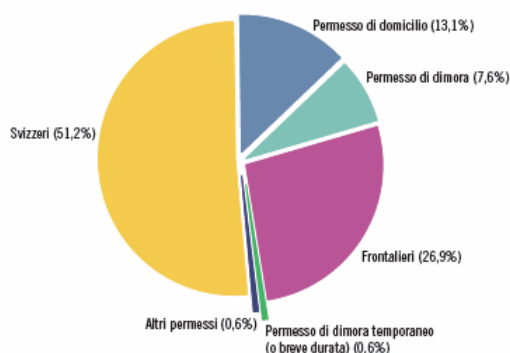
Anche a una valutazione preliminare, tali timori non appaiono fondati: l'attività economica della Confederazione elvetica infatti poggia sul contributo strutturale fornito dalla forza lavoro di nazionalità non svizzera. In base ai dati relativi al secondo trimestre del 2015, gli stranieri residenti in Svizzera sono risultati infatti pari a 1,998 milioni (su 8,2 milioni di abitanti), di cui 1,469 occupati. L'occupazione straniera rappresenta il 30 per cento dell'occupazione totale Svizzera (4,918 milioni).

**Nel Canton Ticino la quota degli stranieri (compresi i frontalieri) sull'occupazione complessiva è più elevata, oltre il 48 per cento del totale. Ma nel quadro di una presenza significativa e in costante crescita dei lavoratori stranieri, rispetto a dieci anni fa è aumentata anche l'occupazione dei nativi nel Cantone.**

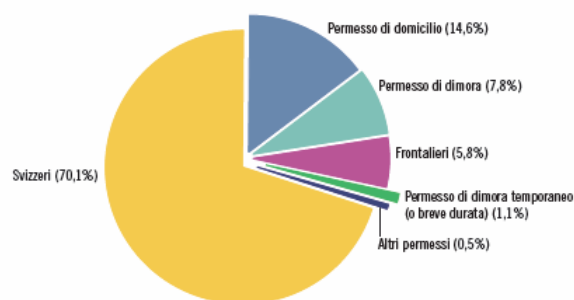


## Occupati secondo la nazionalità e il permesso in Ticino e in Svizzera nel 2014

Occupati secondo il concetto interno (in %), secondo il tipo di permesso, in Ticino, nel 2014



Occupati secondo il concetto interno (in %), secondo il tipo di permesso, in Svizzera, nel 2014



Fonte: Fonte: Statistica delle persone occupate (SPO) e Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel/Stat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro e Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat).

Il tessuto economico svizzero ha infatti estremo bisogno – per poter prosperare – di forza lavoro straniera: negli ultimi anni il saldo migratorio della Confederazione Elvetica è stato tra i più alti dell’Ue, oscillando tra le 60 mila e le 80 mila unità. A maggior ragione in un contesto in cui le esportazioni e il turismo potrebbero risentire del rafforzamento del franco, l’immigrazione – e la connessa disponibilità di forza lavoro caratterizzata da un salario di riserva concorrenziale – potrebbe rivelarsi fondamentale per contenere la perdita di competitività connessa alla rivalutazione del cambio, sostenere la crescita della domanda interna e dei consumi, limitare l’impatto della debole ripresa dell’economia europea, e concorrere sensibilmente al finanziamento del *welfare* domestico.

Nel quadro di un modello di equilibrio generale, Müller (1997)<sup>15</sup> ha studiato gli effetti dei flussi migratori sui nativi svizzeri; testando la robustezza dei risultati lungo diverse dimensioni (la segmentazione del mercato del lavoro, la mobilità dei capitali e le ragioni di scambio); egli dimostra che l’immigrazione non spiazza l’occupazione locale, bensì produce effetti positivi sul *welfare* dei nativi.

Storicamente, il frontalierato ha svolto una funzione complementare a quella dell’immigrazione. Negli anni ’90, ad esempio, è stato fattore di flessibilità nel contesto della ristrutturazione industriale, di cui i frontalieri subirono le conseguenze dirette più pesanti, diminuendo di oltre 13.000 unità nel giro di 5 anni. Dalla seconda metà degli anni ’90 è iniziata una fase di ripresa, che l’applicazione degli Accordi Bilaterali ha in qualche misura accompagnato nella prima fase degli anni 2000 portando a consolidare le tendenze che si erano affermate negli anni immediatamente precedenti: la dinamica dei frontalieri è infatti

<sup>15</sup> Müller, T. (1997) *La modélisation des effets de l’immigrazione: quelques simulations pour la Suisse*. In J. De Melo e P. Guilloumont (a cura di), *Commercio Nord-Sud, Migration et D’elocalisation, Conséquences Pour les Salaires et L’emploi* (pp. 133-157). Paris: Economica

notevolmente pro-ciclica, segue cioè da presso l'andamento dell'attività economica (Istituto di ricerche economiche, 2011).

Nella generalità dei casi il ricorso al lavoro frontaliero non ha impedito, semmai ha supportato, la crescita economica, con ricadute positive per l'occupazione locale. **Pur attingendo infatti ampiamente all'offerta di lavoro straniera, il mercato del lavoro si trova in una condizione di equilibrio ed esprime una disoccupazione molto contenuta:** nel settembre del 2015 il tasso di disoccupazione risultava pari al 3,4 per cento in Ticino (3,2 per cento nell'intera Svizzera).<sup>16</sup>

La mobilità dei lavoratori si è rivelata portatrice di numerosi vantaggi conseguenti a un *matching* più efficiente della capacità dei lavoratori con le richieste del mondo del lavoro. Attualmente nella maggioranza delle regioni di confine europee la manodopera frontaliera è riconosciuta ancora come forza complementare alla forza lavoro locale, occupando “nicchie lavorative” spesso trascurate dai residenti (Istituto di Ricerche Economiche 2011).

Numerose analisi empiriche forniscono sostegno ai fatti stilizzati presentati, anche nel contesto di altre nazioni ed altri sistemi del lavoro: Winter-Ebmer e Zweimüller (1999) hanno studiato gli effetti di un aumento dell'immigrazione in Austria sul mercato locale del lavoro, in particolare sul rischio di disoccupazione dei giovani “indigeni”, riscontrando che esso non si era accresciuto.

### **3.2 Come cambia il lavoro frontaliero in Ticino**

L'incremento del lavoro frontaliero diretto in Ticino rispecchia il buono stato di salute dell'economia locale, l'attrattività del territorio e la realtà sempre più articolata, complessa e in divenire dell'economia cantonale. Il Ticino continua a offrire opportunità differenziate di lavoro ed è in grado di attrarre competenze di eccellenza grazie ai forti differenziali salariali; ma le esigenze del mercato del lavoro cantonale stanno mutando, reagendo alle spinte esercitate da tendenze di natura interna e internazionale.

Se in alcune aree sembrano riprodursi alcuni fenomeni tradizionali – vi è una parte di giovani uomini e donne che trovano conveniente fare ingresso nel mercato ticinese del lavoro rispondendo alla domanda di lavoro industriale a medio-bassa qualifica e uscendo precocemente dalla scuola – il fenomeno coinvolge in misura significativa giovani interessati a una formazione professionale di base in apprendistato e anche personale qualificato, professionisti che un tempo guardavano prevalentemente alle metropoli lombarde per i propri sbocchi professionali. Cresce in particolare la domanda di lavoro espressa dal settore terziario (servizi), e viene progressivamente prediletta la forza lavoro qualificata e flessibile.

---

<sup>16</sup> I dati aggiornati sono disponibili nella pubblicazione: “Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese”.  
<http://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=ritratti.detttaglio&id=261>.

Cresce la qualità di un capitale umano che resta competitivo in termini di salari. Il mercato del lavoro elvetico richiede sempre più lavoratori in entrata con alti livelli di istruzione e in grado di assumere maggiori responsabilità. In base alle statistiche disponibili, la quota di stranieri e frontalieri con una formazione elevata (laurea o equivalente) sta significativamente aumentando negli ultimi anni (Istituto di Ricerche Economiche, 2011).

A fronte di una qualità del capitale umano in costante crescita, che riflette la continua ricerca da parte delle aziende di profili professionali avanzati, i frontalieri in Ticino conservano retribuzioni salariali meno elevate rispetto ai lavoratori di nazionalità elvetica (cfr. di seguito il paragrafo 4.2). Il poter fare ricorso a forza lavoro di qualità elevata caratterizzata da un salario di riserva estremamente concorrenziale, flessibile nel suo utilizzo, che condivide con la popolazione elvetica un *background* socio-culturale prossimo e affine, ha consentito all'economia della Svizzera di difendere, conservare e guadagnare capacità competitiva in un momento di prolungato ripiegamento della domanda europea.

La letteratura empirica disponibile indica una prevalente complementarità tra forze di lavoro locali e straniere, complementarità che si accentua per le fasce più istruite<sup>17</sup>. Senza sostituirsi alla forza lavoro locale i frontalieri contribuiscono a mantenere la scala delle produzioni in Svizzera, rimediando alla mancanza di manodopera nazionale in posizioni vitali dell'industria e dei servizi.

Una risorsa flessibile. Il frontaliere è sempre stato un lavoratore flessibile e dotato di spirito imprenditoriale, abituato a frequentare un mercato del lavoro poco protetto, caratterizzato da ampie possibilità di licenziamento (ma anche da dinamiche che rendono possibile il reimpiego). Lo dimostra il divario di circa 15 punti percentuali che separa, secondo le stime, il numero dei permessi attivi rilasciati a frontalieri, e l'effettivo degli occupati nelle medie annuali<sup>18</sup>.

Da pochi anni si è progressivamente diffusa anche una nuova fattispecie di lavoro – l'interinale – che coinvolge un bacino occupazionale che è più che raddoppiato in 10 anni; parallelamente si osserva una progressiva riduzione del tempo pieno a favore del tempo parziale.

Sempre più persone si affacciano sul mercato del lavoro elvetico, ma molte si trovano a perdere il posto di lavoro e a doverne cercare un altro nell'arco di brevi periodi di tempo. Sicuramente il ruolo delle Agenzie di collocamento interinale favorisce la flessibilità. Tuttavia questa mobilità non è il frutto

---

<sup>17</sup> A. Brandolini, P. Cipollone e A. Rosolia, "Le condizioni di lavoro degli immigrati in Italia", in L'incidenza economica dell'immigrazione, a cura di M. Livi Bacci, Torino, 2005; F. D'Amuri e P. Pinotti, "Immigration and natives' labor market outcomes: evidence from Italy", mimeo, Bank of Italy, 2010; S. Mocetti e C. Porello, "How does immigration affect native internal mobility? New evidence from Italy", Regional Science and Urban Economics, vol. 40, n. 6, 2010, pp. 427-439.

<sup>18</sup> Il dato dei frontalieri potrebbe essere sovrastimato sulla base dei dati relativi ai permessi, in quanto chi perde il lavoro prima dei 5 anni di durata del permesso G tende a non darne comunicazione, così come si tende a non comunicare una riduzione dell'impegno lavorativo.

dell'evoluzione in atto, ma è piuttosto una caratteristica di lunga data del pendolarismo frontaliero. In una ricerca del 2004 che coinvolse in provincia di Como circa 200 frontalieri, una quota tra il 20 e il 30 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver cambiato azienda almeno una volta negli ultimi 5 anni, e il 42 per cento di lavorare da meno di 5 anni per l'attuale datore di lavoro. Essere frontalieri comporta avere competenze da spendere, ma anche una certa voglia di affrontare il rischio della perdita del lavoro e del rimettersi in gioco.

A fronte dei prelievi effettuati dalle autorità svizzere sui redditi dei frontalieri, si è visto in precedenza che questi ricevono servizi sociali e di *welfare* estremamente limitati<sup>19</sup>: da qui la *ratio* dei ristorni, previsti dal vigente accordo fiscale bilaterale, che si concretizzano nel pagamento all'Italia di una percentuale della massa salariale totale dei redditi percepiti dai propri frontalieri, volti in principio a compensare tutti i comuni italiani di origine.

*I settori di impiego.* Dal punto di vista settoriale si registra una visibile ricomposizione dell'occupazione dei frontalieri a favore dei servizi, a fronte di una minore incidenza degli addetti alla manifattura. Alla fine degli anni '90 il 60 per cento circa dei frontalieri in Svizzera lavorava nel secondario, il 39 nel terziario e lo 0,8 per cento nel primario. Dati recenti riportano invece la quota del secondario scesa al 37 per cento, mentre il terziario è passato al 62. Relativamente al Cantone Ticino, l'Istituto di Ricerche Economiche (2011) sottolinea come nel secondario l'impiego maggiore dei frontalieri riguarda l'industria e l'edilizia, mentre nel terziario il commercio, il settore alberghiero e i servizi alle imprese.

In appendice sono riportate le tabelle riguardanti l'attività economica. Si evidenzia che i dati riportati dall'Ust non distinguono la nazionalità dei frontalieri, ma unicamente il dato complessivo relativo al fenomeno del frontalierato. Si è deciso di inserire queste tavole (A2 e A3) perché, almeno nel caso del flusso relativo al Canton Ticino e al Cantone dei Grigioni, il flusso maggiore è proprio quello di provenienza italiana.

Nel Cantone dei Grigioni il settore terziario prevale sul primario e secondario e si mostra in crescita negli ultimi anni (dal 61,8 per cento del 2010 al 63,2 per cento nel 2013); le attività prevalenti sono il vitto e l'alloggio, il commercio, la salute umana e sociale e l'attività professionale, scientifica e tecnica (quest'ultimo con aumenti percentuali sempre maggiori negli ultimi anni). Il numero più consistente di frontalieri è comunque occupato nell'industria manifatturiera, commercio e costruzione.

Anche nel Cantone Ticino il settore terziario (nel 2013 pari a circa il 56 per cento) prevale sul primario (nel 2013 pari a circa l'1 per cento) e secondario (nel 2013 pari a circa il 43 per cento, con un trend in

---

<sup>19</sup> Gli introiti fiscali sui redditi prodotti dai frontalieri in Svizzera vanno a finanziare i servizi che i frontalieri non consumano, dato che rientrano tutti i giorni o quasi in Italia e non godono di assistenza sanitaria, o scolastica per i figli o servizi sociali per i loro familiari.

calo osservabile dal 2010). Le attività prevalenti nel settore terziario sono il vitto e l'alloggio, il commercio, la salute umana e sociale, l'attività amministrativa e l'attività professionale (per queste ultime due attività si osservano aumenti percentuali sempre maggiori negli ultimi anni). Nel settore secondario il valore modale è rappresentato dall'industria manifatturiera e dalle costruzioni.

Per completezza si riporta anche la suddivisione dei frontalieri rispetto alla loro attività svolta in Svizzera nel Cantone Vallese, ma, poiché gli italiani frontalieri rappresentano poco più del 40 per cento dei frontalieri di tutte le nazionalità, i dati presenti nella Tavola A4 non possono essere considerati come una stima del flusso oggetto di interesse e di conseguenza non saranno commentati.

Anche datori di lavoro. Negli ultimi 10/15 anni al fenomeno del frontalierato si è associato in maniera crescente quello della migrazione significativa di imprese a capitale e conduzione manageriale italiana; questa ha riflesso le politiche di attrazione degli investimenti promosse dal Cantone Ticino e gli oggettivi vantaggi localizzativi offerti dalla Svizzera (tassazione moderata, incentivi fiscali, certezza e rapidità dei diritti, ottimo livello di servizi, e ovviamente possibilità senza limiti di reclutare la manodopera nel paese di origine dell'impresa, con una riduzione netta del costo del lavoro per unità di prodotto)<sup>20</sup>. Tra 1997 e 2011 il solo programma di *marketing* territoriale Copernico ha attratto in Ticino capitali che hanno permesso la costituzione di 230 aziende (con oltre 4.000 posti di lavoro), in tutti i settori manifatturieri; 105 imprese (circa la metà del totale dunque) sono state costituite da capitale italiano, e hanno favorito un corrispondente afflusso di nuovi lavoratori pendolari.

#### **4. Il lavoro dei frontalieri: un fattore produttivo concorrenziale e difficile da sostituire**

Tenuto conto delle caratteristiche geografiche dei territori e di quelle istituzionali ed economiche del mercato del lavoro elvetico, la Svizzera rappresenta un bacino di approdo naturale per chi risiede nei pressi del confine ma in territorio italiano. Numerosi fattori di natura geografica e storica lo hanno favorito; in primis, una significativa comunanza linguistica e culturale frontaliera, portato storico della prossimità territoriale. Al momento persistono diffidenze reciproche da una parte e l'altra della frontiera, che riflettono le notevoli diversità nelle culture ed esperienze politico-istituzionali espresse dai cittadini dell'area in subrica. Numerosi lavori di ricerca e analisi (tra gli altri si segnala "*Culture politiche e culture civiche a confronto. Il caso della regione in subrica*", a cura di Oscar Mazzoleni, Bellinzona, Ufficio di statistica, 2004)

---

<sup>20</sup> Tale riduzione è il frutto della possibilità di operare in una gran parte dei casi sulla base di trattative individuali sul salario, tra imprese e collaboratori, della maggior durata media degli orari di lavoro, mettendo nel contempo a frutto i differenziali positivi tra oneri sociali e livelli della tassazione alla fonte operati in Svizzera e in Italia, che portano a poter garantire al lavoratore un salario netto superiore a quello che percepirebbe in Italia con risparmi sino al 20 per cento sul costo del lavoro.

riscontrano tuttavia atteggiamenti culturali e civici comuni tra le aree menzionate, potenzialmente in grado di favorire maggiore convergenza e condivisione.

In questo contesto, gli elevati differenziali salariali rispetto all'Italia hanno esercitato un forte impulso nell'attrarre i flussi dei frontalieri verso il paese elvetico.

#### 4.1 I differenziali salariali con l'Italia: cause

I trattamenti economici riservati al lavoro salariato sono notevolmente più elevati in Svizzera rispetto all'Italia: **si può stimare che il rapporto tra i salari mensili lordi corrisposti in Svizzera e in Italia a parità di qualifiche sia superiore a 1,8.**

Differenziali così ampi nei livelli dei salari esercitano naturalmente un forte impulso nell'attivare l'offerta di lavoro dei frontalieri verso il paese elvetico; sono sostanzialmente riconducibili al **notevole disallineamento del tasso di cambio del franco svizzero valutato a parità di potere d'acquisto rispetto all'euro**, estremamente significativo nel confronto internazionale<sup>21</sup>.

Utilizzando tassi di conversione che tengono conto del tasso di cambio e del potere d'acquisto delle diverse valute si eliminano infatti i differenziali nei livelli dei prezzi tra i vari paesi (*purchasing power parities*, PPP). Nella loro forma più semplice, i PPP possono essere considerati semplici prezzi relativi che mostrano il rapporto tra i prezzi in valuta nazionale dello stesso bene o servizio in diversi paesi. In base a diverse fonti disponibili il disallineamento del tasso di cambio del franco svizzero valutato a PPP appare notevole (cfr. la fig. 2)<sup>22</sup>.

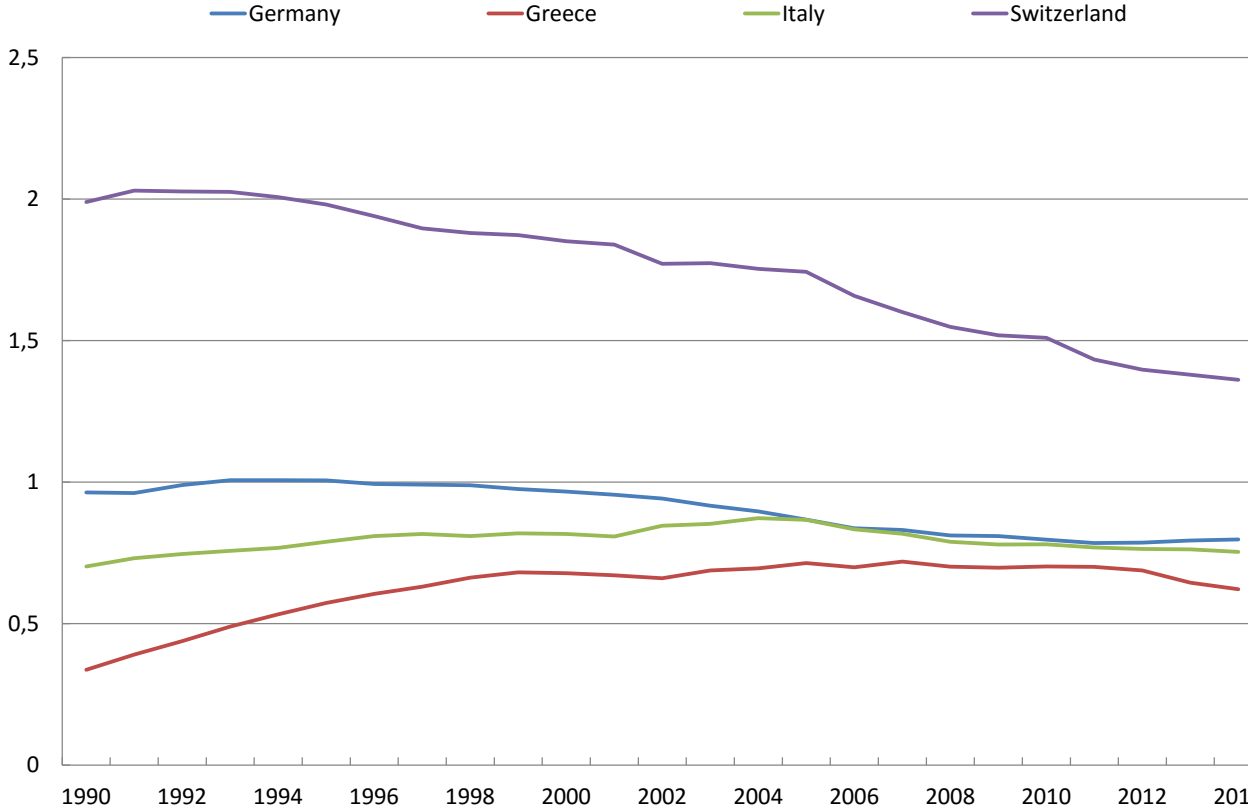
In sostanza, il forte differenziale tra i salari lordi nei due paesi (espressi in franchi e in euro e convertiti al tasso di cambio ufficiale) non è altro che il riflesso dell'analogo differenziale nel costo della vita. Del forte disallineamento nei prezzi al consumo sono evidenza empirica i forti flussi (di segno inverso rispetto a quello dei frontalieri) dei consumatori elvetici residenti nelle zone prossime al confine, che si recano abitualmente negli Stati confinanti per effettuare i loro acquisti.

---

<sup>21</sup> La recente rivalutazione del franco svizzero sull'euro, conseguente alla decisione della banca centrale svizzera di non difendere oltre il cambio al livello di 1,2, sta producendo un impatto addizionale sul potere d'acquisto dei salari dei frontalieri in euro, aumentato del 20 per cento.

<sup>22</sup> La fig. 2 fa riferimento al *Big Mac index*, ovvero uno strumento informale di comparazione del potere di acquisto, che si basa sull'assunzione che il tasso di cambio tra due valute dovrebbe tendere naturalmente ad aggiustarsi in modo che un paniere di beni abbia lo stesso costo in entrambe le valute. Nell'indice Big Mac, il "paniere" è composto da un singolo Big Mac, così come viene venduto dalla catena di *fast food* della McDonald's.

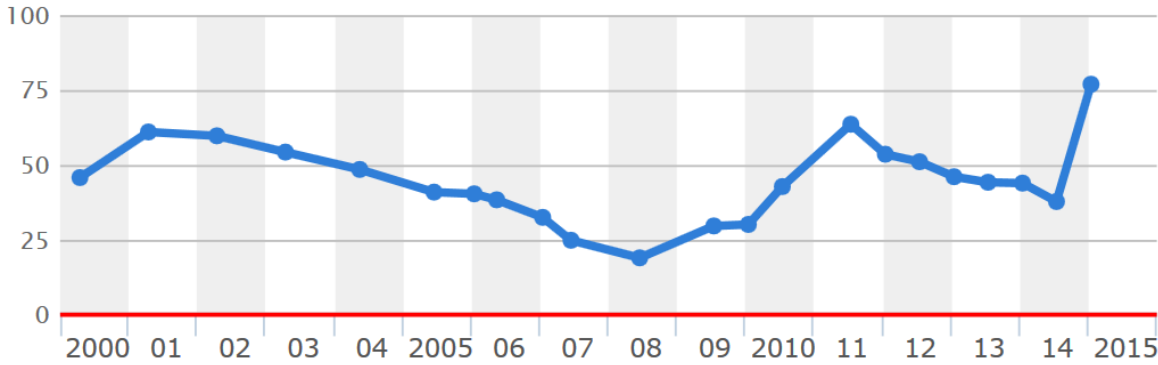
### Exchange rates, purchasing power parities for GDP (year average national currency per U.S. dollars)



Fonte: OECD, exchange rates, purchasing power parities (PPPs) for GDP; exchanges rates are collected from the IMF publication "International Financial Statistics".  
 PPPs are the rates of currency conversion that equalise the purchasing power of different countries by eliminating differences in price levels between countries. When converted by means of PPPs, the expenditures on GDP for different countries are in effect expressed at the same set of prices so that comparisons between countries reflect only differences in the volume of goods and services purchased.

#### Switzerland

Under(-)/over(+) valuation against the euro, %



Sources: McDonald's; Thomson Reuters; IMF; The Economist

Contribuisce a rafforzare l'attrattività dei trattamenti economici svizzeri il **divario nell'intensità della tassazione dei redditi da lavoro nei due ordinamenti**. La tassazione elvetica sui redditi delle persone fisiche è infatti notevolmente più bassa di quella vigente in Italia: il divario tra i salari al netto delle imposte sui redditi (federale, cantonale e municipale in Svizzera; nazionale, regionale e comunale in Italia) è quindi più ampio, in termini relativi, del divario tra le retribuzioni lorde (per un confronto analitico per figure tipo si rimanda alla tav. A6 in appendice). Se, ad esempio si ipotizza un differenziale medio di tassazione di 15 punti percentuali tra i due paesi, il divario retributivo, indicato sopra nel 1,8 per i salari lordi, cresce fino al 2,2 per i salari al netto delle imposte personali. E' importante notare che il rapporto 2,2 è da attribuire per 0,4 al differenziale nel trattamento fiscale e per il restante 1,8 al differenziale tra i salari lordi: il **"dumping" fiscale è quindi largamente di second'ordine rispetto al "dumping" salariale**.

## 4.2 La dinamica dei differenziali salariali

Pur molto elevate nel confronto con l'Italia, le retribuzioni in Ticino sono inferiori rispetto al resto del paese (con uno scarto sui livelli mediani di circa mille franchi mensili nel 2010); rileva inoltre che tra le diverse categorie di lavoratori (svizzeri e stranieri), i frontalieri rappresentano quella che percepisce livelli retributivi (mediani) più bassi in Ticino.

In base ai dati recentemente rilasciati dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino<sup>23</sup>, considerando l'insieme dell'economia privata ticinese, nel 2012 la mediana del salario mensile (lordo) dei frontalieri ammontava a 4.393 franchi (dati provenienti dalla Rilevazione svizzera della struttura dei salari – RSS). Si tratta di una cifra significativamente inferiore rispetto ai salariati svizzeri (5.733), stranieri domiciliati (5.295) o dimoranti (4.951). Rispetto al 2000, il salario dei frontalieri è inoltre progredito a un ritmo molto modesto (309 franchi, il 7,6 per cento nel periodo, lo 0,6 per cento in media d'anno) sensibilmente meno rispetto alle altre categorie di lavoratori (tav. 2). Di riflesso, il divario salariale tra lavoratori svizzeri e frontalieri si è ampliato (passando dal 14,6 al 23,4 per cento) a fronte di un assottigliamento dello scarto tra le retribuzioni degli elvetici e gli stranieri residenti.

Pur tenendo conto della diversa composizione in termini di profili personali e professionali dei gruppi a confronto (ad esempio livelli di formazione, rami di attività ecc.), secondo l'Ustat le disparità retributive tra gli svizzeri e i frontalieri restano nell'ordine del 7-8 per cento in favore degli elvetici; il differenziale si annulla invece per gli stranieri residenti.

---

<sup>23</sup> [Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese - aggiornamento del 3.3.2015.](#)



**Tavola 2 – Salari mensili lordi standardizzati nel settore privato (in franchi), secondo la nazionalità e il permesso di lavoro, in Ticino, dal 2000**

	2000	2008	2012	Variazioni 2000-2012		Differenziale con Svizzeri	
				assolute	percentuali	2000	2012
Svizzeri	4.781	5.423	5.733	952	19,9	-	-
Stranieri	4.127	4.630	4.658	531	12,9	-13,7	-18,8
<i>Domiciliati</i>	4.265	4.881	5.295	1.030	24,2	-10,8	-7,6
<i>Dimoranti</i>	3.845	4.675	4.951	1.106	28,8	-19,6	-13,6
<b>Frontalieri</b>	<b>4.084</b>	<b>4.487</b>	<b>4.393</b>	<b>309</b>	<b>7,6</b>	<b>-14,6</b>	<b>-23,4</b>

Fonte: *Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese - aggiornamento del 3.3.2015 (p. 15)*.

In base a queste preliminari evidenze descrittive, appare poco plausibile ipotizzare che i frontalieri esercitino pressioni sul contenimento dei salari dei cittadini elvetici, visto che il differenziale tra i salari delle due tipologie di lavoratori, a fronte dell'incremento dei frontalieri, si divarica. In teoria, si potrebbe argomentare che l'aumento dei salari dei residenti svizzeri sarebbe stato più forte in assenza dei frontalieri<sup>24</sup>. Tuttavia questo: i) è di difficile dimostrazione e sarebbe necessaria un'analisi controfattuale, quantomeno difficile da condurre con i dati a disposizione e in ogni caso soggetta alle cautele interpretative del caso; ii) se si fosse verificato un aumento ancora maggiore dei salari dei cittadini elvetici in assenza dei flussi di frontalieri, questo avrebbe determinato un costo del lavoro per unità di prodotto più elevato e avrebbe influito negativamente sulla competitività delle imprese ticinesi, comportando minori utili e dunque minori investimenti.

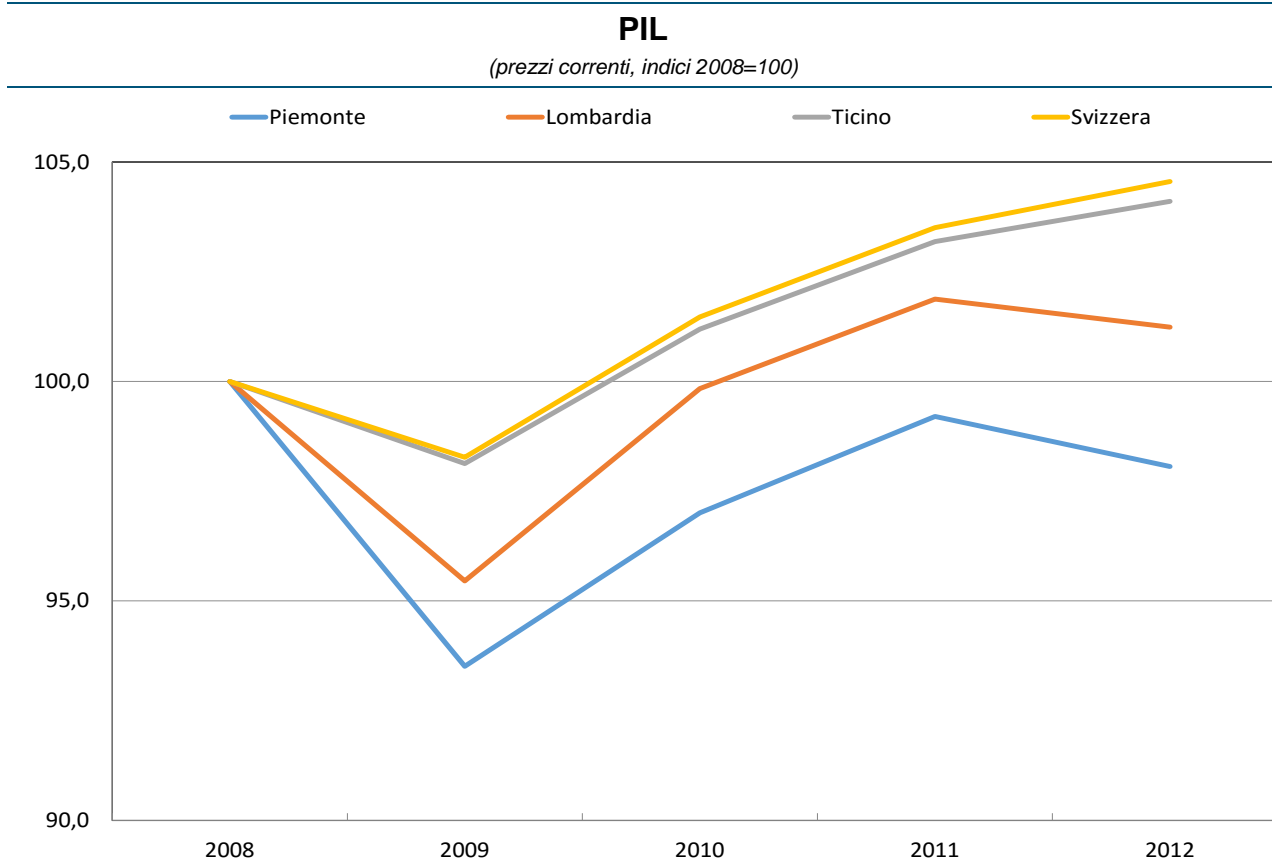
### 4.3 La diversa condizione ciclica dei mercati del lavoro

La forte attrazione della Svizzera e in particolare del Ticino sui lavoratori italiani trova quindi una forte motivazione, dal lato dell'offerta di lavoro, nei differenziali salariali, mentre dal lato della domanda hanno pesato molto i cicli asincroni dell'attività economica e del mercato del lavoro in Ticino e nelle regioni italiane nord-occidentali. In base ai conti economici territoriali, gli effetti della crisi globale sull'attività produttiva sono risultati notevolmente più accentuati in Piemonte e in Lombardia rispetto alla Svizzera e al Canton Ticino (cfr. la fig. 3). Da un lato la flessione del PIL nominale nel 2009 è stata più significativa nelle regioni italiane, dall'altra la ripresa del prodotto si è mantenuta più debole e accidentata, facendo registrare una seconda caduta in pochi anni nel 2012. Già nel 2010 il Ticino e la Svizzera avevano invece ampiamente recuperato il livello di produzione del 2008; negli anni seguenti la crescita nella

<sup>24</sup> La Seco, nell'ultimo (undicesimo) Rapporto dell'osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE nota che le tre grandi regioni (Zurigo, Ticino e regione lemanica) hanno registrato una crescita dei salari leggermente inferiore alla media nazionale tra il 2000 e il 2012: queste regioni hanno subito una forte pressione migratoria, con incremento del numero dei frontalieri e un legame tra i due fenomeni non può essere escluso. Il forte differenziale in Ticino tra i salari dei frontalieri e quelli dei residenti necessita analisi attenta.

Confederazione e nel Cantone si è mantenuta soddisfacente e prossima al potenziale, senza esercitare pressioni inflazionistiche.

Figura 3



Fonte: Istat, Conti economici territoriali e Ufficio federale di statistica della Confederazione Svizzera.

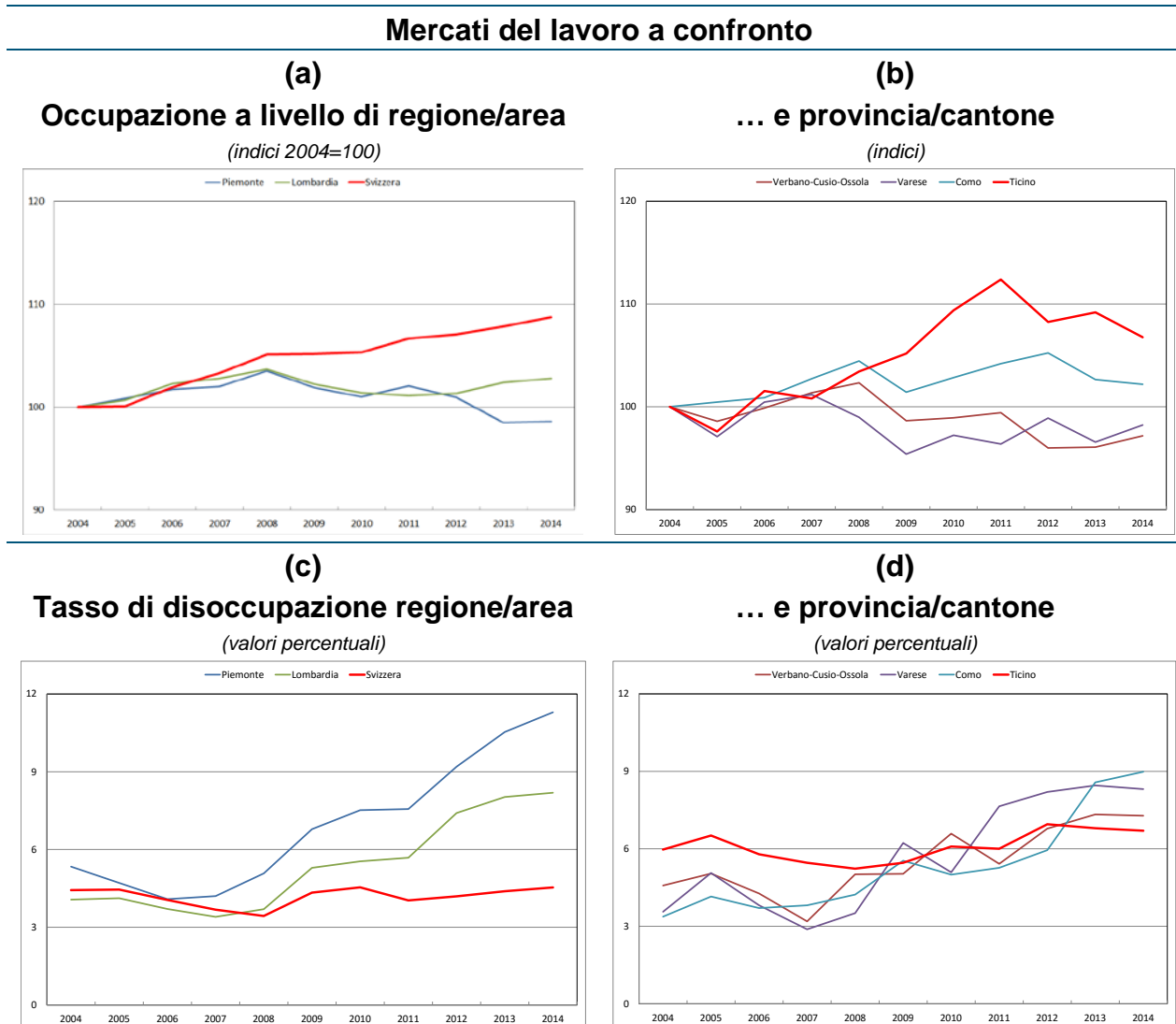
Le dinamiche del mercato del lavoro riflettono quelle dell'attività economica. Fino allo scoppio della crisi finanziaria (2008) **il tasso di disoccupazione nelle regioni nord occidentali italiane** – in particolare in Lombardia (3,7 per cento) – **era inferiore a quello misurato in Ticino** (5,0; cfr. per un quadro delle dinamiche di occupazione e disoccupazione nelle diverse aree la fig. 4). Anche nelle province di Como e Varese fino al 2008 il tasso di disoccupazione era inferiore a quello misurato in Ticino; come noto, **da allora il numero dei disoccupati è notevolmente aumentato in Italia**, anche nelle regioni settentrionali. Nel Nord Ovest in particolare il numero delle persone in cerca di occupazione è più che raddoppiato dal 2008, portandosi da circa 300 a oltre 680 mila.

La fragilità del quadro economico persiste, come emerge chiaramente anche analizzando gli ultimi dati a disposizione: secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo semestre del 2014 l'occupazione nelle regioni del Nord Ovest ha continuato a contrarsi (-0,5 per cento), principalmente a causa della riduzione del numero di occupati nei servizi. Dal punto di vista settoriale l'occupazione nell'industria in senso stretto è tornata a crescere, mentre continua a flettersi nel comparto delle

costruzioni. La debolezza della domanda di lavoro si è associata a un livello del tasso di disoccupazione pari al 9,6 per cento, che raggiunge valori storicamente elevati tra i giovani con meno di 25 anni.

Tra il 2004 e il 2014 l'occupazione nel Canton Ticino è complessivamente aumentata di 51 mila unità, il 27,7 per cento, a un ritmo superiore alla media elvetica. Nel settembre del 2015 il tasso di disoccupazione è risultato pari nella regione al 3,4 per cento, in riduzione rispetto al valore corrispondente dell'anno precedente e del 2005 (3,9 e 4,9 per cento).

Figura 4



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro e Ufficio di statistica del Cantone Ticino (Ustat).

## 5. Osservazioni conclusive

I lavoratori frontalieri italiani in Svizzera operano in prevalenza in Ticino, ma anche nei cantoni turistici dei Grigioni e del Vallese. Rispetto all'intera Confederazione, rappresentano una quota limitata degli occupati di nazionalità non elvetica, e non risultano nemmeno il principale gruppo, per nazionalità di

provenienza, dei frontalieri. Tuttavia, in Ticino la loro quota sul totale degli occupati è notevolmente superiore alla media della Confederazione. Il loro numero è cresciuto nel tempo: negli ultimi anni ha influito la diversa fase ciclica dell'economia e del mercato del lavoro in Svizzera e in Italia, che ha visto una prolungata recessione e una crescita dei tassi di disoccupazione in Italia, in particolare nelle regioni confinanti con la Svizzera, mentre l'economia svizzera è rapidamente tornata a crescere dopo la crisi del 2008 e i tassi di disoccupazione, in particolare in Ticino, si mantengono su livelli fisiologici (3,4 per cento a settembre 2015, contro il 3,2 dell'intera Svizzera).

**Sull'offerta di lavoro ha influito la forte divaricazione tra i due paesi (quasi il doppio) nei livelli salariali lordi a parità di qualifica, che riflette la forte sopravvalutazione del tasso di cambio ufficiale rispetto alle parità di potere d'acquisto.** La forte divaricazione dei salari lordi è accentuata dal regime fiscale vigente, che prevede la tassazione esclusiva in Svizzera: dato che l'imposizione sui redditi in Svizzera è notevolmente più bassa che in Italia, per un lavoratore italiano il divario tra il salario al netto dell'imposta offerto in Svizzera e quello offerto in Italia è più elevato del differenziale tra i salari lordi. Tuttavia, il differenziale dovuto alle imposte è di secondo ordine rispetto al differenziale nel salario lordo: si può stimare che il differenziale di salario lordo sia pari a 1,8 e che salga in media a 2,2 sul salario netto, tenuto conto dei carichi fiscali. In base ai principi del nuovo accordo sanciti nella *roadmap*, in prospettiva, con la dovuta gradualità, il differenziale dovuto al trattamento fiscale sparirà: rimarrà solo il differenziale tra salari lordi.

Dal lato della domanda di lavoro, storicamente il fenomeno del frontalierato ha svolto una **funzione complementare alla forza lavoro locale** ma anche all'immigrazione; occupando “nicchie lavorative” spesso trascurate dai residenti si è rivelato portatore di numerosi vantaggi conseguenti a un *matching* più efficiente delle capacità dei lavoratori con le richieste del mondo del lavoro. Tra i frontalieri cresce la quota dei professionisti che un tempo guardavano prevalentemente alle metropoli lombarde per i propri sbocchi professionali; si tratta di forza lavoro di qualità elevata, flessibile e caratterizzata da un salario di riserva estremamente concorrenziale, che condivide con la popolazione elvetica un *background* socio-culturale simile.

Nelle approfondite valutazioni svolte dalle stesse autorità svizzere – la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) – la libera circolazione delle persone ha consentito alle imprese elvetiche di trarre **“enormi benefici dalla possibilità di reclutare forza lavoro qualificata dai Paesi UE/AELS”**<sup>25</sup>, così sostenendo la crescita demografica, la ripresa economica e occupazionale in Svizzera<sup>26</sup>. La recessione e il

---

<sup>25</sup> <http://www.seco.admin.ch/aktuell/00277/01164/01980/index.html?lang=it&msg-id=44713>

<sup>26</sup> <http://www.seco.admin.ch/aktuell/00277/01164/01980/index.html?lang=it&msg-id=33256>

calo dell'occupazione in Svizzera sono infatti stati contenuti rispetto ad altri paesi industrializzati anche grazie all'immigrazione<sup>27</sup>.

Più in generale, aldilà degli andamenti ciclici, è evidente che **la scala di produzione della Svizzera, e in particolare del Ticino, ha strutturalmente bisogno di lavoratori stranieri**. I dati demografici sono evidenti: nel 2014 con una popolazione di circa 350.000 abitanti (di cui circa 97.000 cittadini stranieri residenti permanenti), il Ticino impiega quasi 230.000 occupati, di cui 112.000 lavoratori stranieri (in maggioranza frontalieri italiani), un numero quasi equivalente a quello degli occupati di nazionalità svizzera (117.000). Peraltro, il tasso di disoccupazione tra questi ultimi è molto contenuto, poco più del 3 per cento. Soprattutto, è da notare che in una prospettiva temporale di medio-lungo periodo, a fronte dell'aumento del numero degli occupati stranieri, il tasso di disoccupazione non ha registrato aumenti, semmai riduzioni, segnalando quindi che l'assorbimento di manodopera straniera non ha pregiudicato l'impiego di lavoratori elvetici, ma piuttosto ha consentito alle imprese ticinesi di espandere la propria scala di attività, ricorrendo a forza lavoro altrimenti non disponibile, soprattutto per alcune particolari mansioni e qualifiche. Tenuto conto della struttura delle qualifiche e delle professioni degli immigrati, che rispecchia la domanda dell'economia, la SECO ritiene non prevedibile un incremento della disoccupazione neanche a lungo termine. Sono valutazioni che la SECO ha confermato nel corso di analisi aggiornate e ripetute nel tempo<sup>28</sup>.

**L'ampliamento della scala produttiva in Ticino è stato conseguito anche come risultato di precise politiche cantonali di attrazione verso imprese italiane**, che sono andate a localizzarsi oltre frontiera per gli oggettivi vantaggi offerti dalla Svizzera: ottimo livello di servizi, certezza e rapidità dei diritti, ma anche tassazione moderata sulle imprese, incentivi fiscali per i nuovi insediamenti, e ovviamente possibilità senza limiti di reclutare la manodopera nel paese di origine dell'impresa, con una riduzione netta, anche per motivi fiscali, del costo del lavoro per unità di prodotto. In altre parole, parte dell'aumento dei frontalieri italiani in Ticino è conseguenza della rilocalizzazione in Ticino di imprese lombarde e piemontesi, in risposta anche a precise politiche cantonali di attrazione.

**Le ripercussioni negative sui lavoratori elvetici sono state, come visto, complessivamente limitate sul fronte occupazionale**. Riguardo all'evoluzione salariale, è possibile che l'afflusso di lavoratori stranieri abbia lievemente frenato la crescita delle retribuzioni per gli elvetici; tuttavia i salari bassi non hanno subito riduzioni significative. Soprattutto, **il differenziale salariale tra i frontalieri e i lavoratori elvetici si è ampliato a favore di questi ultimi, nonostante l'incremento del numero dei**

---

<sup>27</sup> Anche in fasi cicliche relativamente meno favorevoli, i possibili effetti negativi di una crescente offerta di lavoro connessa ai flussi migratori risultano più che compensati dagli effetti stabilizzatori dell'immigrazione sulla congiuntura.

<sup>28</sup> <http://www.seco.admin.ch/aktuell/00277/01164/01980/index.html?lang=it&msg-id=53729>

**frontalieri. Appare quindi tutto da dimostrare e apparentemente poco plausibile ipotizzare che i frontalieri esercitino pressioni sul contenimento dei salari dei cittadini elvetici.** Semmai l'ampliamento del differenziale salariale riflette una politica di contenimento del costo del lavoro da parte delle imprese ticinesi, che utilizzano appieno le possibilità offerte da un mercato del lavoro molto flessibile e competitivo. In prospettiva, il differenziale salariale tra frontalieri italiani e lavoratori di cittadinanza svizzera potrebbe ridursi: con il nuovo trattamento fiscale previsto dal futuro Accordo il differenziale tra i salari netti si ridurrà, e questo potrebbe comportare un innalzamento del salario di riserva dei frontalieri italiani; spingerebbe nella stessa direzione una ripresa dei livelli di attività economica e di occupazione nelle regioni italiane confinanti con la Svizzera. Sempre nella stessa direzione potrebbe agire l'eventuale imposizione di salari minimi (per iniziativa legislativa della Confederazione o del Cantone Ticino), che potrebbe riguardare alcuni settori e/o qualifiche specifici. Tuttavia, una crescita dei livelli salariali dei frontalieri comporterebbe aumenti del costo del lavoro per le imprese ticinesi, con ricadute non positive sulla competitività<sup>29</sup>.

**Nel contesto descritto, in cui l'impiego di lavoratori di cittadinanza straniera gioca un fondamentale ruolo positivo sulla crescita economica e sulla competitività del sistema produttivo, i lavoratori frontalieri italiani presentano caratteristiche uniche dal punto di vista delle esigenze del mercato del lavoro elvetico e in particolare ticinese: la lingua, la cultura, le competenze, la professionalità, la semplicità d'integrazione, il competitivo salario di riserva, la prossimità territoriale e le connesse infrastrutture che consentono loro di lavorare in Svizzera pendolando dal comune italiano di residenza, senza esercitare pressioni ad esempio sulla domanda di abitazioni o sui servizi pubblici e il *welfare* (sanità, scuole) del paese di destinazione. Sostituire i frontalieri con altra forza lavoro, qualsiasi sia la nazionalità, per la Svizzera e in particolare per il Ticino non sarebbe affatto semplice e – soprattutto – conveniente.**

---

<sup>29</sup> Non a caso, in occasione del recente referendum popolare sull'istituzione di salari minimi, respinto dall'elettorato, i fautori di limitazioni all'immigrazione hanno espresso opinioni negative, proprio per evitare pregiudizi alla competitività delle imprese svizzere.

Tavola A1 - Frontalieri Italia-Svizzera e Svizzera - Italia<sup>30</sup>

Paese di residenza	Regione di residenza (NUTS2)	Provincia di residenza (NUTS3)	Paese di lavoro	Regione di lavoro (NUTS2)	Anno 2010	Anno 2011	Anno 2012	Anno 2013	Fonte
Italia			Svizzera		52.207	56.847	61.262	64.732	Ust (Staf)
Italia			Svizzera	Grigioni	3.633	3.973	4.259	4.566	Ust (Staf)
Italia			Svizzera	Ticino	47.357	51.513	55.484	58.465	Ust (Staf)
Italia			Svizzera	Vallese	842	967	1.084	1.183	Ust (Staf)
Italia			Svizzera	Altro Cantone	375	394	434	518	Ust (Staf)
Svizzera			Italia		1.455 (IC <sup>31</sup> 21.8 per cento)	1.904 (IC 20.1 per cento)	n.d.	n.d.	Ust(RS)
Italia	Lombardia <sup>32</sup>	Como	Svizzera	Ticino	19.032	20.475	21.836	n.d.	Ustat su elaborazioni Ust-STAF
		Lecco	Svizzera	Ticino	234	278	314	n.d.	Ustat su elaborazioni Ust-STAF
		Sondrio	Svizzera	Ticino	265	321	377	n.d.	Ustat su elaborazioni Ust-STAF
		Varese	Svizzera	Ticino	20.570	21.900	23.042	n.d.	Ustat su elaborazioni Ust-STAF

Fonte: USTAT e UST

<sup>30</sup> Va ribadito che il dato riportato dall'Ust fa riferimento ai frontalieri con permesso G.

<sup>31</sup> IC: intervallo di confidenza.

<sup>32</sup> Il dato sulla provincia italiana di provenienza per il Cantone Ticino è disponibile fino al 2012, in quanto il 2013 è in corso di elaborazione.

Tavola A2 Frontalieri secondo il settore di attività economica (NOGA) senza distinzione di nazionalità di provenienza

Cantone Grigioni

	2010 (valori assoluti)	per cento	2011 (valori assoluti)	per cento	2012 (valori assoluti)	per cento	2013 (valori assoluti)	per cento
<b>Settore primario</b>	<b>85</b>	<b>2,1</b>	<b>93</b>	<b>2,1</b>	<b>97</b>	<b>2,0</b>	<b>98</b>	<b>1,9</b>
<b>Settore secondario</b>	<b>1.494</b>	<b>36,1</b>	<b>1.651</b>	<b>36,4</b>	<b>1.741</b>	<b>35,8</b>	<b>1.815</b>	<b>34,9</b>
Industrie estrattive	10	0,2	9	0,2	7	0,2	9	0,2
Industrie manifatturiere	416	10,1	467	10,3	507	10,4	545	10,5
Produzione e distribuzione di energia	24	0,6	31	0,7	38	0,8	44	0,9
Produzione e distribuzione di acqua, gestione dei rifiuti	5	0,1	5	0,1	6	0,1	6	0,1
Costruzioni	1.039	25,1	1.140	25,1	1184	24,3	1210	23,3
<b>Settore terziario</b>	<b>2.556</b>	<b>61,8</b>	<b>2.795</b>	<b>61,6</b>	<b>3.029</b>	<b>62,2</b>	<b>3.282</b>	<b>63,2</b>
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	720	17,4	778	17,2	843	17,3	916	17,6
Trasporto e magazzinaggio	337	8,1	378	8,3	389	8,0	405	7,8
Vitto e alloggio	774	18,7	789	17,4	851	17,5	919	17,7
Informazione e comunicazione	25	0,6	33	0,7	44	0,9	49	1,0
Attività finanziarie e assicurative	7	0,2	13	0,3	11	0,2	10	0,2
Attività immobiliari	69	1,7	68	1,5	64	1,3	67	1,3
Attività professionale, scientifica e tecnica	62	1,5	92	2,0	122	2,5	163	3,1
Attività amministrative e di servizi di supporto	51	1,2	61	1,3	63	1,3	83	1,6
Pubblica amministrazione	32	0,8	39	0,9	43	0,9	44	0,8
Istruzione	84	2,0	99	2,2	96	2,0	96	1,8
Salute umana e sociale	218	5,3	246	5,4	278	5,7	294	5,7
Arte, spettacoli e tempo libero	32	0,8	37	0,8	45	0,9	54	1,0
Altre attività di servizi	57	1,4	61	1,3	70	1,4	71	1,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro e dei produttori	89	2,2	100	2,2	108	2,2	112	2,2
Attività di extraterritoriali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>4.136</b>	<b>100</b>	<b>4.539</b>	<b>100,0</b>	<b>4.868</b>	<b>100,0</b>	<b>5.195</b>	<b>100,0</b>

Fonte: USTAT



**Tavola A3 - Frontalieri secondo il settore di attività economica (NOGA), senza distinzione di nazionalità di provenienza**

**Cantone Ticino**

	2010 (valori assoluti)	per cento	2011 (valori assoluti)	per cento	2012 (valori assoluti)	per cento	2013 (valori assoluti)	per cento
<b>Settore primario</b>	<b>392</b>	<b>0,8</b>	<b>432</b>	<b>0,8</b>	<b>497</b>	<b>0,9</b>	<b>562</b>	<b>1,0</b>
<b>Settore secondario</b>	<b>22.105</b>	<b>46,6</b>	<b>23.869</b>	<b>46,3</b>	<b>25.028</b>	<b>45,0</b>	<b>25.381</b>	<b>43,3</b>
Industrie estrattive	68	0,1	62	0,1	65	0,1	65	0,1
Industrie manifatturiere	15.103	31,9	16.298	31,6	16.756	30,2	16.600	28,4
Produzione e distribuzione di energia	14	0,0	16	0,0	20	0,0	30	0,1
Produzione e distribuzione di acqua, gestione dei rifiuti	32	0,1	34	0,1	33	0,1	28	0,0
Costruzioni	6.888	14,5	7.458	14,5	8.155	14,7	8.658	14,8
<b>Settore terziario</b>	<b>24.917</b>	<b>52,6</b>	<b>27.275</b>	<b>52,9</b>	<b>30.042</b>	<b>54,1</b>	<b>32.609</b>	<b>55,7</b>
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	7.989	16,9	8.617	16,7	9.317	16,8	10.148	17,3
Trasporto e magazzinaggio	1.729	3,7	1.922	3,7	2.197	4,0	2.325	4,0
Vitto e alloggio	2.699	5,7	2.906	5,6	3.097	5,6	3.291	5,6
Informazione e comunicazione	709	1,5	810	1,6	938	1,7	1.087	1,9
Attività finanziarie e assicurative	557	1,2	623	1,2	697	1,3	699	1,2
Attività immobiliari	248	0,5	288	0,6	333	0,6	389	0,7
Attività professionale, scientifica e tecnica	2.821	6,0	3.151	6,1	3.683	6,6	4.283	7,3
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.288	2,7	1.464	2,8	1.685	3,0	1.967	3,4
Pubblica amministrazione	48	0,1	50	0,1	56	0,1	43	0,1
Istruzione	742	1,6	867	1,7	971	1,8	1.025	1,8
Salute umana e sociale	2.590	5,5	2.835	5,5	3.043	5,5	3.122	5,3
Arte, spettacoli e tempo libero	536	1,1	613	1,2	674	1,2	663	1,1
Altre attività di servizi	1.101	2,3	1.169	2,3	1.270	2,3	1.407	2,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro e dei produttori	1.860	3,9	1.959	3,8	2.080	3,7	2.160	3,7
Attività di extraterritoriali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>47.414</b>	<b>100,0</b>	<b>51.576</b>	<b>100,0</b>	<b>55.567</b>	<b>100,0</b>	<b>58.553</b>	<b>100,0</b>

Fonte: USTAT

**Tavola A4 – Frontalieri secondo il settore di attività economica (NOGA), senza distinzione di nazionalità di provenienza  
Cantone Vallese**

	<b>2010</b> <b>(valori</b> <b>assoluti)</b>	<b>per</b> <b>cento</b>	<b>2011</b> <b>(valori</b> <b>assoluti)</b>	<b>per</b> <b>cento</b>	<b>2012</b> <b>(valori</b> <b>assoluti)</b>	<b>per</b> <b>cento</b>	<b>2013</b> <b>(valori</b> <b>assoluti)</b>	<b>per</b> <b>cento</b>
<b>Settore primario</b>	<b>62</b>	<b>3,2</b>	<b>35</b>	<b>1,5</b>	<b>41</b>	<b>1,6</b>	<b>38</b>	<b>1,4</b>
<b>Settore secondario</b>	<b>878</b>	<b>44,9</b>	<b>1.037</b>	<b>46,2</b>	<b>1.180</b>	<b>46,8</b>	<b>1.277</b>	<b>46,3</b>
Industrie estrattive	3	0,2	4	0,2	7	0,3	4	0,1
Industrie manifatturiere	499	25,6	576	25,7	633	25,1	668	24,3
Produzione e distribuzione di energia	5	0,2	4	0,2	4	0,2	5	0,2
Produzione e distribuzione di acqua, gestione dei rifiuti	3	0,2	4	0,2	2	0,1	2	0,1
Costruzioni	367	18,8	449	20,0	534	21,2	599	21,7
<b>Settore terziario</b>	<b>1.015</b>	<b>51,9</b>	<b>1.171</b>	<b>52,2</b>	<b>1.303</b>	<b>51,6</b>	<b>1.440</b>	<b>52,3</b>
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	295	15,1	332	14,8	358	14,2	385	14,0
Trasporto e magazzinaggio	62	3,2	76	3,4	88	3,5	93	3,4
Vitto e alloggio	240	12,3	236	10,5	255	10,1	275	10,0
Informazione e comunicazione	31	1,6	34	1,5	45	1,8	44	1,6
Attività finanziarie e assicurative	15	0,8	15	0,7	28	1,1	53	1,9
Attività immobiliari	9	0,5	11	0,5	14	0,6	25	0,9
Attività professionale, scientifica e tecnica	57	2,9	73	3,3	84	3,3	96	3,5
Attività amministrative e di servizi di supporto	35	1,8	42	1,9	53	2,1	56	2,0
Pubblica amministrazione	2	0,1	2	0,1	3	0,1	4	0,1
Istruzione	24	1,2	29	1,3	33	1,3	42	1,5
Salute umana e sociale	140	7,2	200	8,9	207	8,2	214	7,8
Arte, spettacoli e tempo libero	54	2,8	61	2,7	61	2,4	58	2,1
Altre attività di servizi	42	2,1	49	2,2	62	2,5	78	2,9
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro e dei produttori	11	0,6	12	0,5	12	0,5	17	0,6
Attività di extraterritoriali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>1.955</b>	<b>100,0</b>	<b>2.242</b>	<b>100,0</b>	<b>2.525</b>	<b>100,0</b>	<b>2.756</b>	<b>100,0</b>

Fonte: USTAT

**Tavola A5 - Frontalieri e relativi ristorni per provincia – Lombardia - Anno 2010**

<b>Province</b>	<b>N° frontalieri</b>	<b>Ristorni (euro)</b>
Como	6.760	7.131.111,2
Lecco	27	28.482,2
Sondrio	49	51.690,0
Varese	4.222	4.453.779,8
<b>Totale</b>	<b>11.058</b>	<b>11.665.063,2</b>

*Fonte: Bollettino Ufficiale Regione Lombardia – Serie Ordinaria n.24 (13 giugno 2013)*

**Tavola A6: Effective tax rates in Switzerland and Italy (\*)**

Income bracket (CHF)	Income bracket (CHF) (euro)	Switzerland				Italy			
		% Effective tax rate	% Effective tax rate (single)	% Effective tax rate (married couple without children)	% Effective tax rate (married couple with 2 children)	% Effective tax rate	% Effective tax rate (single)	% Effective tax rate (married couple without children)	% Effective tax rate (married couple with 2 children)
0-11999	less than 9.955,4	2,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
12000-23999	from 9.955,4 to 19.911,6	1,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
24000-35999	from 19.911,6 to 29.867,7	2,3%	1,5%	0,0%	0,0%	0,9%	1,1%	0,0%	0,0%
36000-47999	from 29.867,7 to 39.823,9	3,8%	3,7%	1,3%	0,0%	7,9%	9,5%	3,9%	0,0%
48000-59999	from 39.823,9 to 49.780,1	4,5%	6,3%	2,3%	0,0%	13,8%	16,1%	11,6%	3,0%
60000-71999	from 49.780,1 to 59.736,3	5,1%	8,4%	3,6%	0,5%	18,3%	19,9%	17,6%	9,4%
72000-83999	from 59.736,3 to 69.692,5	6,0%	10,1%	5,1%	1,3%	21,3%	22,8%	19,8%	14,7%
84000-95999	from 69.692,5 to 79.648,7	7,1%	11,6%	6,7%	2,1%	24,2%	25,4%	23,5%	19,2%
96000-107999	from 79.648,7 to 89.604,9	8,2%	12,8%	8,1%	3,2%	27,0%	28,0%	27,3%	22,0%
108000-119999	from 89.604,9 to 99.561,1	9,5%	13,9%	9,4%	4,5%	28,6%	29,6%	29,1%	25,8%
120000-131999	from 99.561,1 to 109.517,3	10,9%	15,0%	10,7%	5,8%	29,7%	30,1%	30,7%	27,7%
132000-143999	from 109.517,3 to 112.006,3	11,8%	15,9%	11,9%	7,1%	29,2%	29,9%	27,8%	26,5%
144000-155999	from 112.006,3 to 129.429,7	13,8%	16,9%	12,9%	8,4%	32,0%	32,5%	32,0%	30,3%
156000-167999	from 129.429,7 to 139.385,9	12,2%	17,8%	13,9%	9,6%	33,0%	33,7%	31,4%	31,4%
168000-179999	from 139.385,9 to 149.342,1	12,6%	18,6%	14,7%	10,7%	33,7%	34,1%	33,6%	32,1%
180000-191999	from 149.342,1 to 159.298,3	15,2%	19,3%	15,7%	11,7%	34,7%	34,8%	35,1%	34,1%
192000-203999	from 159.298,3 to 169.254,4	16,0%	20,0%	16,6%	12,6%	35,1%	35,3%	35,0%	34,6%
204000-215999	from 169.254,4 to 179.210,6	17,1%	20,6%	17,5%	13,7%	35,1%	34,9%	35,9%	35,4%
216000-227999	from 179.210,6 to 189.166,8	24,0%	21,2%	18,3%	14,7%	36,2%	36,6%	35,9%	35,7%
228000-238999	from 189.166,8 to 198.293,3	15,8%	21,8%	19,1%	15,6%	36,8%	37,0%	36,6%	36,4%
239000-251999	from 198.293,3 to 209.079,2	20,0%	22,4%	19,8%	16,4%	37,6%	38,0%	38,1%	36,9%
252000-263999	from 209.079,2 to 219.035,4	18,6%	22,9%	20,4%	17,1%	38,0%	38,1%	38,1%	37,6%
264000-275999	from 219.035,4 to 228.991,6	15,8%	23,3%	21,0%	17,9%	37,9%	38,2%	38,1%	37,1%
276000-287999	from 228.991,6 to 238.947,8	17,0%	28,8%	21,5%	18,5%	38,5%	38,7%	38,1%	38,0%
288000-299999	from 238.947,8 to 248.904,0	23,7%	24,3%	22,1%	19,1%	38,7%	39,1%	38,7%	38,0%
Greater than 300000	Greater than 248.904,0	23,6%	24,7%	22,5%	19,7%	42,3%	42,6%	42,0%	41,7%

(\*) Data for Switzerland were supplied by Swiss authorities and refer to frontier workers' salary from 01.01.2014 to 24.10.2014. Data for Italy are based on calculations taking into account Italian legislation (including SSC deductions for dependent workers and the deduction for frontier workers). For Switzerland effective tax rates consider Federal, Cantonal and Municipal rates; for Italy State, Regional and Municipal PIT rates.

## BIBLIOGRAFIA

### GENERALE

- [1] S. Alberton, O. Gonzalez, e G. Guerra, «Le trasformazioni nel mercato del lavoro ticinese». CODE - IRE, Lugano, 2008.
- [2] A. Alivernini, E. Breda, e E. Iannario, «Quindici anni di turismo internazionale dell'Italia (1997-2011)», in *Il turismo internazionale in Italia: dati e risultati*, Roma: Banca d'Italia, 2013.
- [3] N. Antonello, «Gli svizzeri che lavorano in Italia», *Infoinsubria (CH)*, 10-gen-2013.
- [4] Association of European Border Regions, *Information services for cross-border workers in European border regions. Overall Report*. Gronau: Association of European Border Regions, 2012.
- [5] B. Anastasia, M. Disarò, B. Anastasia, G. Emireni, M. Gambuzza, e M. Rasera, *Guida all'uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro (seconda versione, dicembre 2010)*. Veneto Lavoro, 2010.
- [6] G. Basso, «FVG: 10 mila lavoratori “invisibili” da Slovenia e Croazia», *Il Piccolo*, 11-dic-2010.
- [7] F. Bednarz, «Lavorare in Svizzera, fra tradizione e nuove opportunità», in *Il capitale umano*, Centro Studi dell'Economia Comasca. Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Como, 2013, pagg. 89–122.
- [8] L. Bilardo, «La Svizzera pronta a togliere i treni regionali dei frontalieri», *La Stampa - pagina cittadina del Verbano Cusio Ossola*, 30-gen-2014.
- [9] B. Bivona, «Frontalieri: entra a regime la disciplina normativa», *Fisco Oggi*, gen. 2014.
- [10] B. Bivona, «Svizzera: nell'esito del referendum coinvolta anche la fiscalità», *Fisco Oggi*, feb. 2014.
- [11] M. Brambilla, «Il voto di pancia della Svizzera che ha paura dello straniero», *La Stampa - Esteri*, 09-feb-2014.
- [12] M. Brusaferrò, «Case, vado a vivere in Slovenia», *Il Piccolo*, 18-gen-2014.
- [13] G. Busignani e L. M. Ceccoli, a cura di, *Rapporto sull'occupazione del settore privato nella Repubblica di San Marino*. Confederazione democratica lavoratori sammarinesi, 2010.
- [14] CCIAA, Agricoltura di Belluno, *11a giornata dell'economia 14 giugno 2013*.
- [15] CCIAA Torino e Unioncamere Piemonte, *Colloque Franco-Italien. Primo Rapporto sugli scambi transfrontalieri dell'Alpmed*. 2011.
- [16] CCIAA Torino e Unioncamere Piemonte, *Colloque Franco-Italien. Secondo Rapporto sugli scambi transfrontalieri dell'Alpmed*. 2012.
- [17] CCIAA Varese, «Linee guida al lavoro frontaliero».
- [18] L. Chies, «Analisi delle problematiche occupazionali del frontalierato», Agenzia Regionale per l'Impiego del Friuli Venezia Giulia, Trieste, 2002.
- [19] A. Ciampani e D. Clari, *Il consiglio sindacale interregionale Alpi-Arco Lemano: storia di attore sociale transfrontaliero nella governance europea*. Torino: Consiglio regionale della Valle d'Aosta, 2009.
- [20] G. Cimpanelli, «Vivere in Italia e lavorare al di là del confine. I pro e i contro di essere frontalieri», *Walkonjob.it*, n. 13, gen. 2013.
- [21] Conseil du Léman, *Les Frontaliers dans le périmètre du Léman*. Lausanne: Statistique Vaud, 2013.

- [22] Consigli sindacali interregionali (CSIR), *Sviluppo del ruolo dei CSIR nel rafforzamento delle cooperazioni transfrontaliere in materia di contrattazione collettiva*. European trade union confederation, Bruxelles, 2011.
- [23] Cooperazione transfrontaliera EURES TransTiroli, *Informazioni utili per lavoratori frontalieri, 2010*. Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige, Ripartizione lavoro; Cantone Grigioni, Ufficio cantonale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro (UCIAML).
- [24] A. Decoville, F. Durand, C. Sohn, e O. Walther, «Spatial integration in European cross-border metropolitan regions: A comparative approach», *CEPS/INSTEAD Working Paper*, n. 2010-40, 2010.
- [25] M. Di Massa, *Scoperta transfrontaliera dei mestieri. I fabbisogni professionali nell'area transfrontaliera Regione Liguria - Regione P.A.C.A. e proposta di repertorio condiviso delle professioni*. 2012.
- [26] G. Di Muro, «Svizzera: pubblicato il Rapporto sulla tassazione dei frontalieri», *Fisco Oggi*, dic. 2013.
- [27] Ernst & Young, «P.O. di Cooperazione Transfrontaliera Italia – Svizzera 2007-2013 Rapporto di Valutazione Strategica 2011».
- [28] C. Estrosi, «Studio sui flussi dei lavoratori transfrontalieri tra la Francia e l'Italia», *L'Attualità Transfrontaliera*, n. 76, feb-2012.
- [29] Eures Euradria, *Il mercato del lavoro nella Regione Euradria. Flussi, trend, sinergie, linee guida*. 2008.
- [30] Eures Euradria, *Guida per i lavoratori frontalieri Italia/Slovenia. Diritti - opportunità – consulenza*, 2011.
- [31] J.-M. Floch, «Vivre en deçà de la frontière, travailler au-delà», *Insee Première*, n. 1137, février 2011.
- [32] Fondazione Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada, *Programmi, attività, eventi. Numero unico, anni 2011 e 2012*.
- [33] A. Giordano, «Austria, sui redditi dei frontalieri la tassazione funziona così», *Fisco Oggi*, ago. 2011.
- [34] A. Giordano, «Svizzera, sui redditi dei frontalieri la tassazione funziona così», *Fisco Oggi*, set. 2011.
- [35] O. Gonzalez, «La vigorosa progressione dei “nuovi” frontalieri in Ticino chi sono e dove trovano impiego?», *Dati. statistiche e società*, vol. 1, pagg. 45-53, mag. 2013.
- [36] A. E. Green, B. Baldauf, e D. Owen, *Study on workers' mobility. Lot 2: Short-term international assignments. Short-term Mobility. Final Report*. Warwick Institute for Employment Research, 2009.
- [37] Il Consiglio federale, Confederazione Svizzera, *Ristorno delle imposte alla fonte a carico dei frontalieri. Rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Meinrado Robbiani 11.3607 del 16 giugno 2011 (15 novembre 2013)*.
- [38] IMSEE, *Monaco en chiffres*. 2012.
- [39] IMSEE, *Focus. Les salariés du secteur privé*. 2013.
- [40] Istituto di Ricerche Economiche e Team CODE O-lav, «Disoccupazione e frontalierato nel Cantone Ticino», Università della Svizzera italiana, Lugano, feb. 2011.
- [41] Istat, *Metodologie di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti. Italia-Inventario S.E.C.* Roma: Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica, 2004.
- [42] Istat, *I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec95. Il conto del resto del mondo. Metodi e norme n.23*. Roma: Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica, 2005.
- [43] Istat, *Gross National Income Inventory (ESA95) Italy*. 2007. [In linea]. Disponibile su: <http://unstats.un.org/unsd/EconStatKB/Attachment429.aspx> [Consultato: 09-aprile-2014]
- [44] Istat, *Metodologie di stima degli aggregati dei conti nazionali a prezzi correnti: anno base 2000. Metodi e norme n.51*. Roma: Sistema statistico nazionale, Istituto nazionale di statistica, 2011.

- [45] Istat, Insee, CCIAA di Cuneo, Imperia, Genova, Torino, e Chambre de Commerce de Nice, chambre Regionale de Commerce PACA, «Piemonte, Liguria, Provence, Alpes Cote d'Azur. Pour une economie transfrontaliere integree. Per una economia transfrontaliera integrata. Dati socio-economici. Données socio-économiques». 1994.
- [46] Istat, Insee, CCIAA di Cuneo, Imperia, Genova, Torino, e Chambre de Commerce de Nice, chambre Regionale de Commerce PACA, *Panorama dell'Euroregione Piemonte-Liguria-Provence \_Alpes Cote d'azur*. 1999.
- [47] Istituto di Ricerche Economiche, Osservatorio delle politiche economiche O-Pol, «Competitività Economica 2011. Rapporto sulla struttura economica ticinese», Università della Svizzera italiana, Lugano, 2011.
- [48] M. Mezgec, «Il lavoro transfrontaliero con la Slovenia», in *Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia. Rapporto 2008*, Franco Angeli, Milano, 2008, pagg. 261–279.
- [49] Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie, 2013. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*.
- [50] Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Comunicazioni obbligatorie, Modelli e regole, gennaio 2013*.
- [51] G. Nerb, F. Hitzelsberger, A. Woidich, S. Pommer, S. Hemmer, e P. Heczko, *Scientific Report on the Mobility of Cross-Border Workers within the EU-27/EEA/EFTA Countries*. Munich: MKW GmbH, 2009.
- [52] Observatoire Statistique Transfrontalier de l'Arc Jurassien, «Les travailleurs frontaliers franc-comtois dans l'Arc jurassien suisse». giu-2011.
- [53] Observatoire Statistique Transfrontalier de l'Arc Jurassien, «Les travailleurs frontaliers franc-comtois dans l'Arc jurassien suisse», 2012.
- [54] Osservatorio del mercato del lavoro transfrontaliero, *Villaggio Transfrontaliero... Destinazione Europa!* 2010.
- [55] Pierini F., *Les travailleurs frontaliers dans l'Union européenne*, vol. W – 16. Luxembourg: Parlement Europeen - Direction Generale des Etudes, 1997.
- [56] Progetto Interreg III, Istat, Ustat, *Indicatori e fonti statistiche del mercato del lavoro transfrontaliero*, Documenti di lavoro Ustat n. 6. Bellinzona, 2004.
- [57] Progetto Interreg III, Istat, Ustat, *Rapporto metodologico: procedure di armonizzazione e proposte di integrazione*. Documenti di lavoro Ustat n. 8. Bellinzona, 2004.
- [58] Provincia di Belluno, «Periodico statistico della provincia di Belluno», vol. 16, mag. 2013.
- [59] Redazione online, «Boom di frontalieri nel Vaud», *Corriere del Ticino (CH)*, 07-gen-2014.
- [60] E. Stephani e F. Mulatero, «Disoccupazione: Ticino e Lombardia si allineano. Una lettura transfrontaliera dei dati della rilevazione sulle forze di lavoro», *Dati. statistiche e società*, vol. 1, pagg. 35–43, mag. 2013.
- [61] SUPSI (Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana), *Novità fiscali*, n. 5 – maggio 2014.
- [62] A. Tassinopoulos e H. Kristensen, *Mobility and migration of labour in the European Union and their specific implications for young people*. Thessaloniki: CEDEFOP, 1998.
- [63] L. Tironi e P. Berizzi, «“Informatici, venite a studiare qui” Ora la Svizzera apre allo straniero», *Repubblica*, 28-mag-2013.
- [64] Ustat, «Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese», dic. 2013.
- [65] Ustat, Istat (Ufficio regionale per la Lombardia), *Il mercato del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica. Annuario statistico integrato*. Roma: Istat, 2004.

- [66] Ustat, Istat (Ufficio regionale per la Lombardia), *Il mercato del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica. Annuario statistico 2005*. Comunità di lavoro Regio Insubrica, 2005.
- [67] Ustat, Istat (Ufficio regionale per la Lombardia), *Il mercato del lavoro dell'area transfrontaliera insubrica. Annuario statistico 2006*. Comunità di lavoro Regio Insubrica, 2006.
- [68] T. Valsesia, «L'Udc svizzero contro i frontalieri: "Ci prendono il lavoro"», *La Stampa - pagina cittadina del Verbano Cusio Ossola*, 30-mar-2013.
- [69] E. Vettori, «Timori per 5 mila pendolari che lavorano in Svizzera», *La Repubblica - pagina di Torino*, 10-feb-2014.
- [70] M. Zatterin, «Svizzera, tetto per gli immigrati. Che cosa cambia per i frontalieri?», *La Stampa - Esteri*, 09-feb-2014.
- [71] «Lavoratori transfrontalieri», *Consulta Europea*, vol. 39, n. Notizie 5/6, 2008.
- [72] «Comunicato stampa. DFE – Riunione italo-svizzera in applicazione all'accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri». Repubblica e Cantone Ticino, Dipartimento delle finanze e dell'economia - Bellinzona, 13-set-2012.
- [73] «Emigrati in Slovenia, la casa costa meno», *Il Piccolo*, 15-feb-2013.
- [74] «Croazia: sindacati italiani preoccupati per 15mila transfrontalieri», *Il Mondo*, 27-giu-2013.
- [75] «Comunità di lavoro Regio Insubrica - Lavorare in Italia e in Svizzera». [In linea]. Disponibile su: <http://www.regioinsubrica.org/informazioni-utili/lavorare-in-italia-e-in-svizzera/>. [Consultato: 22-ago-2013].
- [76] «I lavoratori frontalieri nell'Unione europea. Sintesi». [In linea]. Disponibile su: [http://www.europarl.europa.eu/workingpapers/soci/w16/summary\\_it.htm](http://www.europarl.europa.eu/workingpapers/soci/w16/summary_it.htm). [Consultato: 06-ago-2013].
- [77] «Charlemagne: Switzerland's crossbow | The Economist, Feb. 15<sup>th</sup> 2014». [In linea]. Disponibile su: <http://www.economist.com/news/europe/21596567-referendum-europes-freedom-movement-will-have-big-consequences-switzerlands-crossbow>. [Consultato: 21-mar-2014].
- [78] M. Arnaboldi, «Dinamizzazione delle relazioni transfrontaliere La prospettiva Italiana» (Presentazione diapositive).
- [79] F. Campailla, «Lavoro dipendente: problematiche transfrontaliere fra Italia e Slovenia» (Presentazione diapositive), 27-mag-2010.
- [80] Interreg IV - FESR - Italia-Austria, «Muoversi meglio tra tre Regioni» (Presentazione diapositive).
- [81] S. Petrillo, «Lavoratori frontalieri in Ticino: quanti? In che settori economici? Da quali province?» (Presentazione diapositive), 26-mar-2012.
- [82] Eurostat, «European System of Accounts. ESA 2010», par.11.11

## MANUALI E LEGISLAZIONE UE

- [1] Banca d'Italia, *Manuale della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero dell'Italia*. 2004.
- [2] Eurostat, *Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010)*. Luxembourg, 2013.
- [3] Eurostat, «Regions in the European Union. Nomenclature of territorial units for statistics NUTS 2010/EU-27».
- [4] Eurostat, «Statistical regions for the EFTA countries and the Candidate countries 2008».
- [5] International Monetary Fund, *Balance of payments*, 6° ed. 2009.
- [6] J. Rogers-Glabush, *IBFD international tax glossary*, 6th revised edition. Amsterdam, 2009.



- [7] United Nations, European Commission, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, e World Bank, *System of national accounts 2008 (SNA 2008)*. New York: United Nations, 2009.
- [8] *Regolamento (CE) N. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale (testo rilevante ai fini del SEE e per la Svizzera)*.
- [9] *Regolamento (CEE) n. 1408/71 del Consiglio del 14 giugno 1971 relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità*.

### **ALTRA LEGISLAZIONE/ACCORDI BILATERALI**

- [1] OECD, «22 July 2010. Articles of the OECD Model Tax Convention on Income and Capital (Modello di convenzione contro la doppia imposizione)».
- [2] *D.M. 18 luglio 2012. Criteri di ripartizione e di utilizzazione delle somme dovute dai cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese a beneficio dei Comuni italiani di confine*. (Ministero dell'economia e delle finanze).
- [3] *Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera, da una parte, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone (con allegati, protocolli e atto finale)*.
- [4] *Accordo del 3 ottobre 1974 tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine*.
- [5] *Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire l'evasione e la frode fiscali, firmata a Venezia 5 ottobre 1989. (Ratificata con L. 7 gennaio 1992)*.
- [6] *Convenzione tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica Italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali (2002)*.
- [7] *Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali (2012)*.
- [8] *L. 23 dicembre 1978, n.943. Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per evitare le doppie imposizioni e per regolare talune altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e del protocollo aggiuntivo, firmati a Roma il 9 marzo 1976, nonché del protocollo firmato a Roma il 28 aprile 1978, che modifica la Convenzione stessa*.
- [9] *L. 26 luglio 1975, n.223. Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra Italia e la Svizzera relativo alla imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani di confine, firmato a Roma il 3 ottobre 1974*.
- [10] *Legge 29 maggio 2009 n. 76. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Lubiana l'11 settembre 2001*.
- [11] *Legge n. 147 del 1997. Norme in materia di trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro*.
- [12] *Repubblica di San Marino, Decreto 23 novembre 2005 n.169. Regolamento in materia di avviamento al lavoro di lavoratori non iscritti alle liste di avviamento al lavoro*.
- [13] *Repubblica di San Marino, Decreto 23 novembre 2005 n.169. Regolamento in materia di avviamento al lavoro di lavoratori non iscritti alle liste di avviamento al lavoro*.
- [14] *Repubblica di San Marino, legge n.118 28 giugno 2010. Legge sull'ingresso degli stranieri in Repubblica*.